

# PROPOSTE DI PROGRAMMA



Vers. 15/12/2012

INTRODUZIONE .....	2
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E RAPPORTO PARTECIPATO CON LA CITTADINANZA .....	7
ENERGIA .....	10
SCUOLA .....	13
SALUTE E SANITA' .....	16
CULTURA .....	19
CONNETTIVITA' .....	24
LAVORO .....	26
MOBILITA' .....	30
URBANISTICA SOSTENIBILE .....	33
ACQUA PUBBLICA .....	36
AGRICOLTURA .....	38
AMBIENTE E RIFIUTI .....	42
SOCIALE .....	46
TURISMO .....	51
BILANCIO E PARTECIPATE .....	53
IMPRESE, ARTIGIANATO E COMMERCIO .....	56
EDUCAZIONE CIVICA .....	58

## INTRODUZIONE

La “crisi” : i governi la “affrontano”, i partiti “operano”, i talk show ne discutono, le burocrazie amministrative la gestiscono, le cricche economiche e finanziarie ci lavorano ... e i cittadini ci affogano. Ma cos'è? Si vede o non si vede “l'uscita dal tunnel”? Cosa dispone la sfera di cristallo dei governi più o meno tecnici, della o delle Troike, dei consessi di dotti economisti al soldo dell'1% della popolazione mondiale? Un nuovo boom fra qualche anno? Quando – come si affanna a sostenere tutta la politica – tornerà ad “allargarsi la base produttiva”, ed il sistema paese “riprenderà a crescere”? E a crescere per andare dove, per diventare cosa?

E' bene saperlo: non è crisi passeggera, è **CRISI STRUTTURALE DI UN INTERO MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE.**

Ammesso che sia desiderabile nelle sue forme e contenuti, per la stragrande maggioranza dei cittadini del disastro globalizzato non vi sarà nessun nuovo “boom”, nessun nuovo periodo di prosperità entro l'attuale sistema economico. Confondere le politiche di “rigore” che soffocano individui e comunità, che distruggono i residui di bene comune, con il problema che le produce è confondere l'effetto con la causa, la falsa cura con la vera malattia.

La cura del rigore non ammazza il cavallo, piuttosto tiene in piedi il suo cadavere: per seguire gli interessi di chi approfitta della putrefazione.

La nostra proposta intende affrontare la situazione in una prospettiva diversa: politiche economiche e sociali, gestione del territorio, rapporto tra cittadinanza e amministrazione, regole del vivere sociale e democrazia, devono essere oggetto di una vera rivoluzione copernicana.

Per fare riforme che vadano nell'interesse del bene comune, del rispetto degli individui e della natura, che sostengano le fasce sociali più deboli, che ridisegnino una vita quotidiana il più possibile equa, ricca e felice, si dice non vi siano “le risorse”, è il momento dei “sacrifici”, ogni proposta in tale senso, vogliono farci credere, resta una virtuosa utopia.

Invece è sufficiente per cominciare – ed ovviamente non esaustivo - partire dalle risorse esistenti per rovesciarne l'utilizzo, l'allocazione, gli obiettivi strategici.

Lo riassumiamo in alcuni punti collegati tra loro.

### **1) Tagliare gli sprechi/ricollocare le risorse**

Non solo ridurre il costo della politica, dell'amministrazione, il "postificio" pubblico scambiato per sviluppo del lavoro utile – costo che comunque, a guardare il bilancio spesso folle di comuni e regioni non è da poco – ma smettere radicalmente di finanziare a pioggia con soldi pubblici imprese, consorzi, società, grandi opere, grandi eventi, il cui obiettivo è il profitto privato, in una illusione industrialista-lavorista ormai insensata. Va fatta cadere l'equazione che il finanziamento pubblico del profitto privato sia sempre e comunque un "volano virtuoso" che rilancia l'economia e crea lavoro: l'impresa di medie e grandi dimensioni che produce "per il mercato" proprio quando "funziona" nel mercato capitalistico attuale investe in poco lavoro specializzato, espelle lavoro ed immette tecnologia, producendo tutto al più attorno ai "servizi" di cui necessita una modesta quantità di lavoro precarizzato, sottopagato, privo di diritti, ossia "flessibile".

Inoltre abbisogna di investimenti, ammodernamenti del territorio e delle infrastrutture secondo logica sua e non della comunità, investimenti che non paga e che paga il cittadino, contribuendo a depauperare l'economia locale, invece di favorirla, di ogni altra forma possibile di sviluppo produttivo.

L'impresa che invece, pur avvalendosi di denaro pubblico o di infrastrutture pubbliche, non funziona, si mantiene in vita quanto può parassitando il bene comune, diventa luogo di collocamento improduttivo, il postificio a cui è ridotta la politica a servizio di se stessa e dei potentati economici.

Questa forma di fare impresa e di pensare lo sviluppo dei comuni e delle regioni non la finanzieremo più. Recuperando denari, e molti. E non ci interessa che questa Economy, sia Green, come da qualche tempo insiste la sinistra bocconiana : per noi è Greed anche se Green.

La perdita di posti di lavoro a servizio di un profitto privato che può verificarsi da questo rovesciamento delle politiche di finanziamento pubblico alle imprese locali può essere agevolmente compensata dalla creazione di lavoro realmente utile alle comunità: si deve infatti finanziare, favorire un ritorno radicale ad un ciclo produttivo di ambito locale, socialmente ed ecologicamente virtuoso, sostenendo e creando micro e piccola impresa di produzione, servizio e dettaglio, l'artigianato, l'assistenza alle persone, la conservazione della natura, la cultura: è questa l'idea del "chilometro zero" unita a quella del "cemento zero". La "crescita" del mercato capitalistico, la produzione di merce e di lavoro come merce ai fini della valorizzazione dei capitali investiti, non ci interessa più: è invece proprio questo ambito che dal punto di vista dell'azione dell'amministrazione pubblica deve radicalmente "decreocere".

## **2) Sostenere le fasce deboli.**

Per quanto possibile alle amministrazioni locali e regionali, vanno introdotte misure di sostegno alle fasce deboli aumentando, in relazione al reddito, sgravi e defiscalizzazioni. Risparmiando altrove, ad esempio, è possibile introdurre detrazioni che esentino i cittadini sotto una certa soglia di reddito dal pagamento dell'Imu sulla prima casa. Le autonomie comunali consentono, anche nel rispetto delle imposizioni legislative, di procedere in tal senso. Si deve procedere ad una mappatura del patrimonio immobiliare comunale e regionale per recuperare risorse dalla proprietà, distinguendo l'uso che se ne fa, se sfrutta, inutilizzata, abbandonata. In generale deve passare il principio che oltre la seconda casa – a cui devono essere estesi i benefici della prima se utilizzata per abitazione da figli, parenti, usufruttuari non proprietari o per altri scopi utili alla comunità – il patrimonio immobiliare deve alimentare un *contributo di solidarietà*

## **3) Banca Sociale**

Comuni e regioni devono dotarsi di una “banca o fondo sociale” che aiuti i cittadini in difficoltà, e che possa anche finanziare loro progetti quando vadano nel senso dello sviluppo produttivo a “chilometro zero”.

## **4) Altra economia, altra ricchezza**

Vanno introdotte e favorite misure che puntino a creare consorzi ed associazioni di produttori, dettaglianti e consumatori, attraverso concessioni, licenze, sgravi, defiscalizzazioni, finanziamenti logistici, che creino, collochino e consumino beni e servizi secondo principi del rispetto ambientale, del prezzo e dello scambio equo, della solidarietà e del bene comune: anche attraverso l'introduzione di forme di scambio diverse ed alternative, come monete locali o crediti comunali o regionali, sganciati da qualsiasi forma di rappresentazione nel “valore” monetario di mercato. Consorzi ed associazioni in cui emergano relazioni produttive orientate alla creazione di ricchezza comune nei beni e nei servizi, fuori dalla logica del “valore” e del profitto.

## **5) Economia informale**

Per i micro e piccoli produttori, gli artigiani, i consumatori, devono essere concepiti e realizzati spazi di mercato informale, liberi da licenze ed esazioni fiscali, per scambiare e vendere i “propri” prodotti, per sostenere anche con questo strumento produzione e consumo locale invece che la produzione e la vendita del valore-merce globalizzato.

## 6) Reperimento delle risorse

Il sistema fiscale attuale, oltre che oneroso, ai massimi livelli europei di pressione sul contribuente, è anche improntato ad un falso, perché totalmente insufficiente, principio di progressività del prelievo e quindi di equità: il 10% di tasse su un reddito di 15000 euro è misura che abbatte la qualità della vita e delle possibilità di un cittadino infinitamente maggiore di quanto lo faccia un prelievo del 80% su un reddito da 500.000 euro. Dunque per noi non tutta l'evasione fiscale, gli oneri, la questione fiscalità in generale, va trattata nello stesso modo. L'artigiano, l'agricoltore, il dettagliante, il possessore di partita Iva in questo o quel settore dei servizi, anche molta piccola impresa, che stentano ad arrivare a fine mese, non solo non paga o cerca di non pagare le tasse per necessità di sopravvivenza, ma poiché non reinveste come i grandi e medi patrimoni in titoli o altre attività speculative quanto guadagna ma invece lo consuma, persino “aiuta” un consumo e dunque di riflesso una produttività già depressi dalla politica economica dominate. Per quanto è possibile in ambito locale e regionale dunque si dovrà intervenire per riequilibrare questo stato di cose puntando a:

- aumentare sgravi, deduzioni, no tax area, per i redditi bassi e medio-bassi, sia nel comparto pubblico che privato, considerando che oggi un reddito di 40.000 euro lordi si colloca in questa fascia;
- creare forme di sostegno comunale e regionale al reddito, e dunque al consumo, da ottemperarsi in ambito locale;
- aumentare il prelievo sui redditi alti e sui patrimoni.

A questo fine intendiamo introdurre in modo diretto od indiretto – ossia sui servizi – **prelievi patrimoniali** comunali e regionali, per far pagare chi ha e sostenere chi non ha. Ciò può esser fatto con l'introduzione di **contributi di solidarietà comunali o regionali** su redditi alti e patrimoni mobiliari ed immobiliari. L'eterna obiezione dei difensori delle classi abbienti che misure di questo tipo fanno “fuggire” i capitali, è per noi irrilevante: primo questi capitali sono in larga parte improduttivi, inutili e dannosi per le comunità, non fanno che aumentare infatti il “debito pubblico”, al sicuro nei loro investimenti in strumenti finanziari, in immobili, in crediti speculativi, secondo, anche quando vengono investiti, vengono investiti solo nella logica del profitto privato nell'illusione industrialista in via di fallimento globale: sappiamo bene che è così che funziona la attuale società di mercato, i paesi come si dice “ad alto tasso di capitalismo”, ma è esattamente quello che intendiamo trasformare totalmente.

- far pagare alle fasce di reddito alte servizi pubblici ora garantiti senza distinzione di reddito. La difesa della scuola pubblica e della sanità pubblica si fa anche cominciando a far pagare chi può. E' assurdo che per questi servizi, su cui la scure della politica dominante si abbatte da anni in modo accanito mentre si finanziano inutili mostruosità imprenditoriali ovunque, abbiano lo stesso costo per chi non arriva a fine mese ed il possessore di grandi patrimoni.

La scuola privata finanziata dal pubblico, inoltre, la consideriamo una contraddizione in termini. Se a livello comunale e regionale non possiamo abolire il finanziamento pubblico della scuola privata, possiamo però tassare gli istituti che esistono sul territorio. Si è arrivati a tassare la permanenza del turista, possiamo cominciare a tassare ricchi, ricchezze, sprechi, istituti ed istituzioni inutili, ed alleggerire sulla gran parte di noi il peso del fisco.

### **7) Progetti di sviluppo**

E' noto come molti fondi messi a disposizione di comuni e regioni da enti diversi, statali od europei, oltre ad essere utilizzati malamente quando vengono assegnati, non vengono proprio utilizzati, per mancata presentazione del progetto. Questo non solo per incapacità, ma anche perché l'attuale classe politica ha privilegiato i progetti la cui natura e modalità permettano più facilmente la spartizione, sostenendo attività imprenditoriali private di sodali, parenti e lacché. Comuni e regioni dovranno dunque individuare piccoli staff che si occupino unicamente di elaborare progetti in grado di ottenere risorse, rispettando ovviamente le nostre linee guida: sostenibilità, equità sociale, chilometro zero, cemento zero.



## AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E RAPPORTO PARTECIPATO CON LA CITTADINANZA

Come si evince già dai principi esposti nell'introduzione, rendere trasparente e virtuosa l'amministrazione di comuni e regione non significa "tagliare" semplicemente costi della politica, dei servizi, e tanto meno tagliare posti di lavoro, ma razionalizzarli e ricollocarli secondo un piano preciso di efficienza, redistribuzione degli oneri e delle ricchezze.

Il tutto connesso ad una *reinvenzione* del rapporto compatibile con la natura e ad una nuova forma degli strumenti di partecipazione diretta dei cittadini alla gestione del loro territorio e della cosa pubblica.

Siamo dunque per **fermare il carrozzone delle municipalizzate partecipate o privatizzate, dei consorzi gestiti da burocrazia politica ed imprenditoria** che non hanno altro obiettivo che l'arricchimento privato ed il mantenimento delle caste burocratiche entro una prospettiva di sviluppo indifferente ad ogni altro principio che quello della valorizzazione economica, per altro fallimentare.

La democrazia rappresentativa ha di fatto estromesso dal processo decisionale i cittadini. Riteniamo quindi sia necessario avviare processi deliberativi popolari, per guidare gli amministratori nel prendere decisioni mirate e non influenzabili da interessi privati. Si tratta di norme di elementare democrazia, idonee per introdurre equità e giustizia sociale e consentire ai cittadini di decidere, dove e come destinare risorse della comunità.

**Una componente importante della felicità delle comunità passa attraverso la partecipazione popolare diretta.**

La partecipazione non filtrata dal potere, consente infatti di concorrere concretamente alla gestione della cosa pubblica, aumentando il senso di consapevolezza dei cittadini, anche attraverso percorsi formativi di

educazione civica.

In ambito locale le norme (art. 8 supplemento ordinario N.162 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000) prevedono l'introduzione di strumenti di democrazia diretta, ma raramente gli Statuti degli Enti locali sono stati aggiornati e spesso gli amministratori scoraggiano la partecipazione popolare.

Le nostre prime azioni di governo saranno quindi quelle di:

- modificare lo Statuto Comunale e gli strumenti d'iniziativa popolare. **Referendum deliberativo propositivo senza quorum** e il bilancio partecipativo deliberativo. Entrambi gli strumenti non saranno consultivi, ma vincolanti per l'Amministrazione Comunale;
- l'iniziativa referendaria, analogamente alle altre iniziative, comporterà la raccolta firme, ma non il *quorum* di validità: il quorum scoraggia la democrazia e contraddice il principio democratico per il quale "chi partecipa decide".

In date prestabilite i cittadini proporranno, discuteranno e sceglieranno col voto le proposte emerse (priorità). Una volta raccolte le idee più votate una delegazione popolare, insieme ad un Ufficio del Gabinetto del Sindaco, valuterà l'introduzione delle priorità emerse dal basso e le introdurrà nel piano dei lavori pubblici e dei servizi. La delegazione popolare avrà il compito di controllare il processo, avrà accesso a tutti gli atti e riferirà l'andamento dei lavori, nelle assemblee popolari.

Dovrà essere data ai cittadini la possibilità di proporre una delibera redatta correttamente in articoli e votarla. Dovrà essere data la possibilità ai cittadini di individuare delle priorità, che saranno inserite nel piano triennale dei lavori pubblici. Sarà prioritario Introdurre un Ufficio della Trasparenza, ove il cittadino possa accedere a qualsiasi documento e ne possa avere copia.

- Istituzionalizzare gli incontri di ascolto dei cittadini col fine di stimolare la partecipazione dal basso e raccogliere le proposte popolari per farne argomento di discussione anche nei Consigli Comunali;
- Trasmettere, con qualsiasi mezzo, la diretta streaming non solo dei Consigli Comunali, ma di tutti gli incontri delle commissioni, con possibilità da parte dei consiglieri e del pubblico di registrare e trasmettere proprie riprese;
- Disporre di un notiziario/newsletter di zona che permetta ai cittadini interessati di essere avvisati per tempo, delle attività comunali e delle



- discussioni in corso che riguardano la specifica zona in cui abitano, vivono, lavorano;
- Creazione di un registro on-line in cui vengono raccolte le istanze (tutte) inviate alla pubblica amministrazione e dove si possono consultare le risposte ricevute;
  - Rendere le società pubbliche e private che gestiscono servizi essenziali per il cittadino (energia, acqua ) aperte e controllate tramite forme di azionariato diffuso.



## ENERGIA

Le inefficienze e gli sprechi attuali nella produzione termoelettrica non sono accettabili né tecnologicamente, né economicamente, né moralmente, sia per gli effetti devastanti sull'ambiente, sia perché accelerano l'esaurimento delle risorse fossili, sia perché comportano un loro accaparramento da parte dei Paesi ricchi a danno dei Paesi poveri. Non è accettabile di per sé togliere il necessario a chi ne ha bisogno, ma se poi si spreca, è inconcepibile.

**Per accrescere l'offerta di energia elettrica non è necessario costruire nuove centrali, di nessun tipo.** In verità infatti per la maggior parte dell'anno l'energia prodotta **resta invenduta**, e in bolletta paghiamo in parte persino questo invenduto, ossia non utilizzato. La capacità produttiva inutile si rovescia in scarsità, e per questo viene mantenuta, nei momenti di picco del consumo. Questi picchi, ovviamente, non sono determinati dal consumo familiare, che incide relativamente, ma da poli industriali mostruosamente energivori, frutto spesso della folle politica industrialista che sostiene questo modello di sviluppo. Produrre di più non è una soluzione, né possibile né sostenibile, poiché non possiamo consumare all'infinito una risorsa finita!

La soluzione va ricercata nel non produrre più energia ma contenere i consumi per poi cominciare a ridurli, rendere più efficienti i processi di produzione e trasporto di energia elettrica, convertire quanto più possibile la produzione di elettricità da fonti esauribili a fonti rinnovabili e passare **da grandi centri di produzione isolati a micro-centri di produzione e distribuzione coordinati ed interlacciati.**

Lo sviluppo impetuoso delle energie rinnovabili che pare finalmente alle porte, non deve illuderci. Tali fonti non devono essere considerate come la panacea, capace di assicurarci maggiore energia a disposizione, ma **come modalità di produzione elettrica a sostituzione di quella da fonti fossili.**

Questo si coniuga in modo naturale con la vera rivoluzione che vorremmo portare ai cittadini, vale a dire il passaggio dall'energia venduta a prezzi di cartello da oligopolisti di partito arricchitisi sulla pelle di noi utenti, a Cittadini che producono e scambiano (senza perdite di carico) tra loro l'energia che serve per la loro vita.

Aderendo alla strategia denominata “Patto dei Sindaci” promossa dall’Unione Europea, potremmo accedere a fondi e consulenze per avviare un cammino che consentirà di ridurre o cancellare la dipendenza dagli idrocarburi (petrolio e gas) con un piano di decrescita energetica – cancellazione degli sprechi – integrato con l’aumento di tecnologie che usano le fonti energetiche alternative. Numerose comunità hanno già aderito al “Patto” adeguando i propri Piani Energetici Comunali (PEC) con obiettivi più lungimiranti. Con l’adozione di un adeguato SEAP o PAES (Piano d’azione per l’energia sostenibile) e un aggiornato PEC è possibile intervenire per ristrutturare la maggioranza dei volumi costruiti col fine di cancellare gli sprechi economici dovuti alle dispersioni energetiche e progettare una “**Smart Grid**” che consente al cittadino di diventare produttore e consumatore di energia eliminando, nel tempo, il costo della bolletta energetica.

Quello che faremo è dunque:

- Contrastare con ogni mezzo il delirio pseudo-scientifico nella costruzione di centrali Geotermiche nel territorio;
- Contrastare con ogni mezzo la devastazione ambientale, eventualmente prodotta, con l’installazione di pale eoliche;
- Contrastare con ogni mezzo l’utilizzo di terreni agricoli per la messa in posa di centrali di pannelli fotovoltaici;
- Realizzare quartieri sostenibili con Smart Grid, cioè una rete intelligente dove i cittadini sono produttori e consumatori di energia e scambiano i surplus energetici, non utilizzati;
- Valutare come riappropriarsi della rete energetica del comune attraverso una società con azionariato diffuso;
- Dotare tutti gli uffici pubblici, e quelli delle società con partecipazione comunale, di lampade a basso consumo energetico e attuare politiche di informazione della riduzione degli sprechi;
- Fornire un’adeguata informazione sugli usi e gli sprechi di energia per le imprese e per i cittadini;
- Verifica energetica obbligatoria degli edifici pubblici e su edifici privati in costruzione per risparmiare almeno il 30 % di energia elettrica e di illuminazione;
- Sostituire progressivamente l’attuale illuminazione pubblica con lampade a LED;
- Introdurre sistemi di tele-gestione per ottimizzare il rapporto tra produzione e consumo energetico degli edifici comunali, garantendo

l'efficienza degli impianti e conoscendo in tempo reale il dettaglio dei guasti;

- Incentivazione della produzione distribuita di energia elettrica con tecnologie che utilizzano le fonti fossili nei modi più efficienti, come la co-generazione diffusa di energia elettrica e calore, a partire dagli edifici più energivori: ospedali, centri commerciali, industrie con processi che utilizzano calore tecnologico, centri sportivi ecc.;
- Estensione della possibilità di riversare in rete e di vendere l'energia elettrica anche agli impianti di micro-cogenerazione di taglia inferiore ai 20 kW;
- Applicazione rigorosa della normativa prevista dai decreti sui certificati di efficienza energetica, anche in considerazione dell'incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che essi comportano;
- Eliminazione degli incentivi previsti dal CIP6 alla combustione dei rifiuti in base al loro inserimento, privo di fondamento tecnico-scientifico, tra le fonti rinnovabili.



## SCUOLA

Le politiche sulla scuola sono competenza dello Stato e a discrezione del Ministero della Pubblica Istruzione. Ai Comuni resta solo l'ambito edilizio delle strutture scolastiche che spesso e volentieri interpretano come devastazione edilizia con progetti architettonici ispirati a 'non luoghi' anziché ristrutturazione e abbellimento dell'esistente. Nonostante in alcuni comuni ci siano più luci che ombre non poteva mancare un'ultima trovata dei nostri amministratori nell'alzare le rette per i più svantaggiati e diminuirle per i più agiati e di affidare ad una banca il servizio di incasso per la mensa.

In questo importante e vitale settore si è fatto troppo spesso uso di esternalizzazione di servizi legati all'istruzione scolastica che ha condotto ad una situazione di squilibrio a discapito della qualità, dell'efficienza, e dell'etica che devono contraddistinguere l'istruzione.

La qualità della formazione e di conseguenza i modelli formativi, sono fondamentali fin dai primi anni di vita e questa qualità non può e non deve essere delegata ad una prevalente discriminante economica.

Le esternalizzazioni, essendo gestite da privati, incentivano la logica di business e danno allo studente una visione distorta che non dovrebbe avere nulla a che fare con la scuola della vita.

Si sente sempre più parlare, in ambito nazionale ed estero, di scuole virtuose che utilizzano gli orti scolastici per approvvigionare le mense degli istituti stessi. L'autoproduzione di cibo, è terreno fertile per lo studio dell'auto-sostentamento, dello studio della botanica e della trasformazione agro-alimentare, dei processi che naturalmente in natura avvengono e dai quali ci siamo sempre più allontanati.

E' parere sempre più diffuso nella moderna pedagogia (ma non solo) che l'apprendimento abbia bisogno di un catalizzatore fondamentale: la creatività.

Questo nuovo modello di istruzione non può che appoggiarsi su una struttura

fondamentale: il laboratorio.

Molte famiglie si trovano in sempre maggiore difficoltà a causa dei sempre più frequenti tagli all'istruzione pubblica, che provocano, tra gli altri disagi, l'importante riduzione dei tempi prolungati. Inutile dire che le famiglie dove entrambi i genitori lavorano e sostengono turni che si protraggono nel pomeriggio, si trovino in una situazione di forte disagio e frustrazione.

**La scuola ha il dovere di fare tutto ciò che è possibile perché i cambiamenti siano governati e non subiti. La scuola è nostra prima che di un ministero o dello Stato.** Per quello in cui è possibile influire a livello comunale e regionale noi proponiamo di:

- Iniziare un processo che porti alla drastica diminuzione delle esternalizzazioni private;
- Mettere in atto politiche di sostegno alle famiglie in difficoltà nell'affrontare le spese scolastiche per libri ecc, sempre più ingenti;
- Censire tutte le strutture recuperabili ed inserirle in un piano di recupero che possa ampliare l'offerta scolastica per la nostra città;
- Insegnare agli studenti che cosa significa efficienza energetica, facendoli partecipare attivamente alle verifiche delle migliorie apportate agli edifici nei quali studiano;
- Strutturare i corridoi delle scuole di armadietti personali, nei quali stivare tutto il materiale in eccesso del quale non si sente il bisogno di portare avanti e indietro da casa. Questa soluzione, oltre a migliorare l'umore e la salute, pone lo studente in una condizione di maggior responsabilità nell'organizzare ciò che veramente serve per il successivo giorno di studio o per i compiti a casa;
- Ridurre le spese superflue operate dal comune per l'acquisto di nuovi arredi;
- Regolamentare l'auto-produzione di cibo utilizzando gli orti scolastici e, per sopperire alle mancanze, istituire una rete GAS scolastica = (Gruppo Acquisto Solidale) che incentivi l'acquisto di beni a Km.zero dando precedenza ai produttori locali che applicano criteri di conservazione dell'ambiente e cura naturale delle colture e delle produzioni animali;
- Adibire strutture, anche in comune con più scuole, a laboratori scolastici, recuperando edifici e spazi aperti, fattorie didattiche, botteghe artigiane, teatri, etc... ;
- I laboratori dovrebbero essere inoltre autogestiti, al di fuori degli orari scolastici, da gruppi di studenti interessati a continuare le attività, usufruendo degli strumenti messi a disposizione e regolamentandone la responsabilità in tale ambito;

- Garantire un servizio dopo-scuola che possa coprire 5 giorni la settimana le fasce orarie scoperte, utilizzando ludoteche, spazi-compiti, laboratori (teatrali ad esempio), garantendo anche maggiore occupazione per insegnanti che si trovano in una situazione di disoccupazione grave e prolungata, o impegnando gli insegnanti precari, già inseriti nelle scuole stesse dove viene a mancare il tempo prolungato. Questo servizio deve essere garantito dal Comune gratuitamente;
- Fornire un computer per classe, istituendo una rete nelle scuole, aperta anche al world wide web, istruendo gli insegnanti ad utilizzare gli strumenti basilari per poter comunicare, organizzare, dare feedback sulle attività svolte agli altri insegnanti, prèsidì, genitori etc...;
- Recuperare risorse imponendo contributi di solidarietà alle scuole private, specie a quelle che si presentano come meri “esamifici di recupero” per chi può pagarle;
- Promuovere la formazione di nidi aziendali attraverso accordi e incentivi ad aziende che dispongano di spazi adeguati e di un numero di dipendenti che giustichi un servizio di questo tipo.



## SALUTE E SANITA'

Il nostro sistema sanitario, pubblico ad accesso universale, nel corso degli ultimi anni ha subito un colpo gravissimo che mina le basi della sua efficienza, gratuità e stabilità. Da una parte una revisione scellerata della costituzione che affida alle regioni, tramite la famigerata Devolution, l'assistenza sanitaria e il suo finanziamento, rischiando così di accentuare le differenze territoriali. Dall'altra l'enfasi sulla sanità privata, che sottrae risorse e talenti al pubblico.

L'incapacità dei governi, uniti a una criminale collusione con un sistema di tangenti, hanno proclamato una resa della giustizia nei confronti delle gestioni dei vecchi e politicizzati comitati di gestione delle ASL cedendo la mano ad un modello che organizzasse la sanità come un'azienda: **per noi questa è una follia e ci opporranno con ogni mezzo alla continuazione di questa politica.**

Noi vogliamo promuovere la salute dei cittadini, come bene primario, senza sottostare alle leggi di mercato.

Il sistema sanitario deve facilitare il cittadino nella fruizione dei servizi sanitari pubblici, anche attraverso l'utilizzo delle prenotazioni on-line, fuori da interessi privati nella gestione del servizio CUP.

E' necessaria una politica sanitaria di tipo culturale, promuovere stili di vita salutari e scelte di consumo consapevoli, sviluppare l'autogestione della salute (operando sui fattori di rischio e di protezione delle malattie) ed attuare un piano di informazione sulla prevenzione primaria (alimentazione sana, attività fisica) e sulla prevenzione secondaria (screening, diagnosi precoce, medicina predittiva), ridimensionandone la portata di quest'ultima perché spesso risponde a logiche commerciali.

Si dovrà dunque:



- Attuare un programma di promozione della Medicina di Base e delle cure Domiciliari, attraverso campagne informative rivolte ai cittadini per il ricorso alle cure primarie attraverso i medici di base rispetto alle cure ospedaliere (costose, pericolose e sempre più lunghe visti i tagli);
- Prevedere aiuti economici a quelle persone che vivono con un familiare completamente dipendente (allettato) in casa, al fine di fornire un aiuto economico per le spese extra non dispensate dal SSN (badanti, presidi, farmaci non esentabili ecc.). Le disponibilità di bilancio per tale servizio dovranno essere defalcate da altre voci non considerate costituzionalmente primarie;
- Prenotazioni delle visite specialistiche e cambio medico on-line, attraverso l'istituzione di un sistema di autenticazione che permetta di prenotare, disdire o modificare le visite specialistiche sempre nel rispetto dell'attuale regolamento. Con lo stesso sistema dovrà essere possibile visionare le disponibilità di posti dei medici di base e pediatri di libera scelta, dei loro curriculum e consentire on-line le variazioni;
- Limitazione degli accreditamenti ai privati, con i quali alle strutture private viene riconosciuta l'idoneità ad erogare servizi sanitari; Tali accreditamenti, verranno concessi esclusivamente se già la struttura pubblica possiede gli stessi strumenti o servizi di diagnosi e cura, per i quali vuole accreditarsi l'imprenditore privato e non viceversa; I casi di concessione di accreditamento dovranno essere giustificati da tempi di attesa nel pubblico non congrui, ed impossibilità organizzativa/economica motivata ad incrementare il servizio da parte del sistema pubblico;
- **DIVIETO ASSOLUTO AD INDICARE IN RICETTA IL FARMACO GRIFFATO;**
- **DIVIETO AGLI INFORMATORI MEDICI AD INTESARE GLI STUDI DEI MEDICI DI BASE;**
- **ABOLIZIONE DEL DIRIGENTE SANITARIO IMPOSTO DALLE SEZIONI POLITICHE DI PARTITO. IL DIRIGENTE SANITARIO SARA' ELETTO DALLA BASE MEDICA IN RELAZIONE AL SUO CURRICULUM;**
- Garantire l'accesso alle prestazioni essenziali del Servizio Sanitario Nazionale universale e gratuito;
- Ticket proporzionali al reddito per tutte le prestazioni , sulla base della certificazione ISEE;
- Monitorare e correggere gli effetti della devolution sull'equità d'accesso alla Sanità;
- Promuovere l'uso di farmaci generici e fuori brevetto, equivalenti e meno

costosi rispetto ai farmaci “di marca” (che in Italia costano spesso di più che all'estero) e più sicuri rispetto ai prodotti di recente approvazione;

- Prescrizione medica dei principi attivi invece delle marche delle singole specialità (come avviene ad esempio in Gran Bretagna);
- Programma di educazione sanitaria indipendente pubblico e permanente sul corretto uso dei farmaci, sui loro rischi e benefici;
- Politiche di assistenza pubblica di sostegno alle famiglie non abbienti con pazienti non autosufficienti che sono in cura a casa;
- Politica culturale della salute per promuovere stili di vita e scelte di consumo consapevoli, per sviluppare l'autogestione della salute (operando sui fattori di rischio e di protezione delle malattie) e l'automedicazione semplice;
- Sistema di misurazione della qualità degli interventi negli ospedali (tassi di successo, mortalità, volume dei casi trattati ecc.) di pubblico dominio
- Proibire gli incentivi economici agli informatori “SCIENTIFICI” sulle vendite dei farmaci;
- Separare le carriere dei medici pubblici e privati, non consentire a un medico che lavora in strutture pubbliche di Operare nel privato;
- Incentivazione della permanenza dei medici nel pubblico, legandola al merito con tetti massimi alle tariffe richieste in sede privata;
- Criteri di trasparenza e di merito nella promozione dei primari;
- Investire sui consultori familiari;
- Limitare l'influenza dei direttori generali nelle ASL e negli ospedali.



## CULTURA

L'attuale gestione dell'intervento pubblico possibile a comuni, province e regione in campo culturale è fondata su principi di spesa ed organizzazione da rovesciare integralmente. Possiamo sintetizzare la linea attualmente dominante del contributo pubblico alla cultura, al di là degli sprechi e delle clientele su cui non vogliamo spendere altre parole, come **intervento in verticale** da un lato, e concessione di feudi o satrapie dall'altro. Intervento in verticale significa prima e di più al Grande poi al Piccolo, prima e di più al noto e poi al meno noto, prima e di più e chi non ha o ha meno bisogno di intervento di sostegno e poi agli altri, prima al commerciale e poi alla ricerca, prima e di più a chi dimostra di annettere al progetto il solito cancro di "brand-marketing-pubblicità-grande marchio" e meno a chi non ha sponsor, prima e di più all'Evento spettacolare, poi di meno alla cultura diffusa.

La cessione di feudi della programmazione culturale funziona come abituale affidamento a nomi noti e meno noti, sodali ed ammanicati, porta borse ed amici, delle strutture permanenti: Teatri d'Opera e Stabili, Centri e Spazi polifunzionali, di cui si affida la programmazione **per anni ed anni** alla stessa persona o alla stessa cordata, senza alcuna rotazione, determinando privilegio e autoreferenzialità anche in presenza, occasionale, di buon lavoro culturale.

L'opinabilità ovvia e mai del tutto ineliminabile – per altri versi fortunatamente, perché garanzia di libertà e differenza d'orientamento - delle scelte di qualità e di indirizzo non va combattuta ma va allacciata a modelli di organizzazione strutturalmente diversi dell'intervento pubblico a favore della cultura.

A questo sistema improntato sulla verticalità si deve sostituire un sistema fondato invece sull'**Orizzontalità**.

Lo sviluppo virtuoso della cultura sul territorio non si ottiene facendo in modo che amministratori interessati e spesso ignoranti, coadiuvati da qualche notevole o circolo di blasonati della cultura o dello spettacolo, dai soliti noti di ogni regime, decidano in base a criteri qualitativi impossibili da chiarire cosa e quanto e a chi dare possibilità e sostegno.

Questo sviluppo va invece promosso cercando di aiutare la creazione di un panorama ricco e vivace di tante, tantissime, esperienze culturali diffuse sul territorio, capillari, occasionali o permanenti, piccole ed anche piccolissime. E' questo il tessuto che rende vivace una città ed una regione, il tessuto che occorre coltivare perché cresca e si sviluppi. Questo "piano orizzontale" si dispone con semplici misure di intervento:

- Concessione, sul modello ad esempio in vigore in molti paesi del Nord Europa, di un **finanziamento di ingresso**, anche di piccola e media entità, a fondo perduto per progetti di associazioni, gruppi, artisti, compagnie, circoli, che si affacciano per la prima volta alla realizzazione di un evento, spettacolo, rassegna. Tendenzialmente questo finanziamento di ingresso si concede massimo due volte (una l'anno) nella misura quantitativamente possibile a tutti i soggetti che presentano richiesta con una semplice valutazione di fattibilità e coerenza del progetto e con un contratto tra soggetto e amministrazione che prevede rigidi tempi di realizzazione con penali per la mancata applicazione;
- Destinazione di una parte del bilancio per misure di sostegno "a pioggia" (anche tramite permessi, logistica, concessione di spazi ed attrezzature) in sostegno delle associazioni culturali, artistiche, circoli no-profit, centri di documentazione e diffusione, spazi sociali, che operino da almeno un anno e che dimostrino una attività culturale effettivamente esistente sul territorio. **L'obiettivo di un comune che investa in cultura è far vivere gli operatori locali del proprio lavoro;**
- Riformulazione dei criteri di assegnazione delle risorse dei bandi regionali per le attività teatrali, concertistiche, di danza e spettacolo in genere. Il criterio assurdo per il quale si finanzia, sulla base di rendicontazioni tanto eccessivamente pignole quanto mal controllate, sempre e comunque una parte minima del contributo, favorisce solo le organizzazioni e le associazioni più presenti e consolidate, che possono contare su risorse proprie già mature, strozzando la crescita invece di soggetti nuovi, giovani, o che facciano arte e cultura meno indirizzate alla diffusione commerciale, determinando inoltre una necessaria, da parte degli operatori, manovra di occultamento, od elusione, delle spese "gonfiate" per poter realizzare effettivamente il progetto. Invece **un quarto** dei fondi disponibili vanno destinati con l'80% del finanziamento

a fondo perduto ai progetti presentati da soggetti **nuovi alla richiesta** o che abbiano ricevuto il finanziamento solo altre due volte. Per un triennio, in sostanza, i soggetti aventi requisiti al finanziamento potranno contare di un aiuto effettivo per far conoscere la propria proposta artistica e culturale. Un altro quarto va invece destinato a progetti esplicitamente di ricerca e sperimentali, per favorire anche l'ingresso di linguaggi d'avanguardia e non immediatamente commerciali. Il restante 50% può essere assegnato secondo gli attuali criteri di finanziamento cercando di ridurre comunque la sproporzione tra quota finanziata e spesa necessaria alla realizzazione del progetto, rendendo parimenti più capillari i controlli sulla rendicontazione;

- La politica di finanziamento di grandi eventi, compagnie, artisti, organizzazioni, già forti sul mercato, che presentino progetti la cui potenzialità commerciale è già consolidata, va invece ridotta: chi fa cultura-spettacolo per far soldi deve investire di più di tasca propria;
- Si deve investire, a livello comunale e regionale, per realizzare fiere del libro e della multimedialità, rassegne cinematografiche e dell'audiovisivo, dedicate alla piccola e micro editoria, alla cinematografia ed alla documentazione multimediale indipendente, all'arte di ricerca;
- Tutte le strutture come teatri dell'Opera, teatri stabili, spazi polifunzionali, delle quali è garantito il funzionamento con fondi pubblici devono avere una rotazione nella direzione artistica, aprendo queste strutture ad una varietà sempre nuova di soggetti, associazioni, artisti, privilegiando le esperienze cresciute sul territorio regionale.

Nel nostro paese l'arte non riesce a sviluppare autonomie creative e produttive poiché l'assenza di strumenti e di diritti inevitabilmente genera la dipendenza degli operatori culturali e degli artisti dal potere politico. In questa situazione l'artista, o l'operatore culturale, invece di lavorare al proprio progetto, approfondendo contenuti e valori artistici, viene catapultato in "festini" di turno e vari contenitori occasionali. La Cultura invece dovrebbe essere la massima espressione dell'autonomia e della creatività di un popolo, dei singoli artisti, della capacità di autocritica e rinnovamento della società.

In questo ultimo decennio si è assistito alla restaurazione dei vecchi equilibri di potere e sia a destra che a sinistra della politica nessuno si è opposto. I pochi che hanno tentato sono stati isolati. Questo silenzio e acquiescenza da

un lato, e la forza della restaurazione dall'altro, hanno bloccato qualsiasi ricambio nei personaggi ai vertici degli enti culturali e la cultura ha seguito la solita gestione clientelare, senza nessun rispetto nei confronti dei nuovi pensieri, delle nuove forme d'arte, senza nessuna nuova idea per una gestione efficace e sostenibile del grande patrimonio monumentale, culturale e umano.

Per dire basta all'acquartieramento, al calcolo quotidiano, al tirare a campare fra una promessa e una protesta, innanzitutto invitiamo tutti coloro che lavorano nell'ambito della cultura a sollevare la testa e a porre i loro diritti di liberi pensatori al centro del loro fare professione.

Immaginiamo poi, quali punti fondamentali di un nuovo programma di governance culturale i seguenti obiettivi:

- che i nuovi eletti nei Consigli Comunali promuovano un regolamento sulle attività culturali, sentite le varie componenti delle realtà culturali cittadine;
- che gli Assessorati alla Cultura tornino a svolgere il loro ruolo, assumendosi responsabilità e chiarezza di indirizzi, senza delegare ad Uffici speciali o clientelari la gestione dei grandi eventi;
- che si istituiscano delle gare di idee per le grandi manifestazioni cittadine per un vero coinvolgimento della comunità;
- che si promuova l'interazione e lo scambio tra le realtà associative e i musei, le biblioteche, gli Enti culturali e le scuole, mettendo in rete spazi, risorse, professionalità;
- che le Biblioteche pubbliche ricevano le dovute attenzioni in modo che possano ritornare ad essere luoghi di aggregazione e pensiero della cittadinanza;
- che si promuovano delle card comunali per l'accesso ridotto o gratuito a musei e teatri per i giovani e le persone con redditi bassi.

Al patrimonio artistico e culturale andrebbero dedicate molte più risorse di quanto è avvenuto in passato puntando in primo luogo sulla partecipazione e sulla trasparenza. L'arte e la cultura devono tornare ad essere l'infrastruttura portante della nostra collettività sulla quale l'amministrazione dovrà svolgere un nuovo ruolo aperto, trasparente e condiviso e concepito come servizio.

*Nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020, la Commissione Europea propone un aumento significativo del bilancio destinato ai settori culturali e creativi, che ammonterà a un totale di 1,801 miliardi di Euro, ossia un incremento del 37% rispetto ai livelli attuali di spesa, in linea con la logica di fondo e le priorità della strategia Europa 2020, che considera gli investimenti nei settori culturali e creativi funzionali all'obiettivo della strategia di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.*

Nonostante i buoni propositi della Commissione Europea l'Italia sembra andare da tutt'altra parte disinvestendo nel settore culturale ed abbandonando al degrado l'immenso patrimonio culturale ed artistico.

Tale aberrazione trova riscontro nell'incapacità dei nostri economisti di attribuire un valore reale alla nostra principale 'Materia Prima' per i seguenti motivi espressi dalla stessa Commissione Europea:

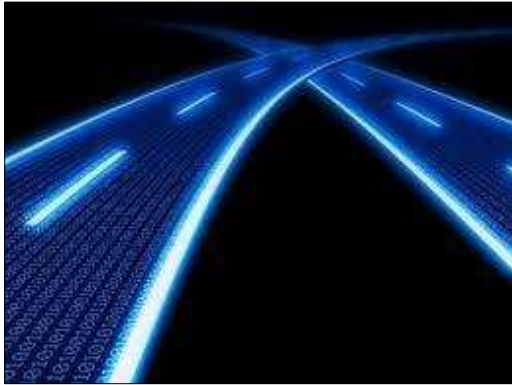
**Intangibilità.** Molti dei loro beni, data la loro natura intangibile, non sono in genere contabilizzati nei bilanci;

**Unicità.** Le opere dei settori culturali e creativi, a differenza di altri prodotti industriali, di norma non sono prodotte in serie;

**Funding.** La sporadicità di investimenti nel settore culturale può essere attribuita al fatto che gli imprenditori dei settori culturali e creativi spesso sono privi delle competenze aziendali necessarie per promuovere i loro progetti presso le istituzioni finanziarie.

**Formazione.** Esiste un problema connesso alla mancanza di investimenti dovuto al fatto che le istituzioni finanziarie, dal canto loro, non conoscono bene questi settori, spesso non sono in grado di comprendere appieno il profilo di rischio e non sono disposte ad investire per rafforzare le competenze necessarie;

**Valutazione.** Mancano spesso dati a cui venga riconosciuto un certo grado di affidabilità e questo limita le possibilità delle PMI del settore di ottenere crediti poiché le istituzioni finanziarie, nell'analizzare le domande di prestiti, si basano generalmente su dati statistici. Inoltre, i dati esistenti sono di natura quasi esclusivamente quantitativa, il che impedisce la piena comprensione e valutazione degli impatti del settore culturale da un punto di vista anche qualitativo.



## CONNETTIVITA'

L'informazione critica, e non la mera informazione, è uno dei fondamenti della democrazia e della soddisfazione individuale. Più il controllo dell'informazione è concentrato in pochi attori, più l'accesso è regolato verticalmente, più gli elementi necessari all'informazione critica emergono con difficoltà, ponendo barriere potenti alla possibilità di creazione/ricezione. Per questo, sebbene l'orizzontalità del web non sia il paradiso della cultura critica ed informata, ed è permeata da forti tendenze meramente strumentali, è sicuramente potenzialmente più vicina al singolo, soprattutto quando lo sviluppo della società di mercato ha ridotto gli individui a monadi isolate in un panorama sociale dominato totalmente dalla merce.

Sebbene le comunità virtuali non siano le comunità ed un documento "tweettato" non può sostituire un libro che passa di mano in mano, come una discussione faccia a faccia, non si può lasciare fuori i cittadini da questo pur problematico terreno del web. L'universalità dell'informazione è fondamentale per la partecipazione alla vita collettiva del singolo cittadino e, nella nostra era, il mezzo della Rete ha una forte incidenza sui mezzi classici finora utilizzati quali giornali e TV. L'utilizzo della Rete diviene, ai nostri giorni, un bisogno necessario per lavorare, per comunicare, per comunicare, per formare comunità non solo virtuali e per informarsi. Nonostante questo però ci sono zone che non hanno accesso alla rete e la copertura wireless (senza fili) è praticamente assente. Un territorio connesso rappresenta l'infrastruttura base su cui far viaggiare idee, opinioni, servizi e numerose altre attività.

La connettività però non deve andare a discapito della salute. Le leggi nazionali e regionali prevedono che i comuni possano realizzare un piano antenne. Potrà sembrare paradossale, ma inquinano molto meno tante antenne di bassa potenza, che poche antenne di elevata potenza. Nonostante ciò l'articolo 29 della proposta di decreto Sviluppo prevede il divieto, da



parte di cittadini e condomini, di opporsi all'installazione di antenne di telecomunicazioni su propri immobili a prescindere dalla dimensione e portata di dette antenne. Questi famosi 'Tecnici' sono forse ignoranti in materia? Possibile ma è molto più probabile che siano compiacenti con le compagnie telefoniche che cercano la massimizzazione dei profitti, ed hanno interesse a installare poche antenne ad alta potenza.

Il Comune e la regione, attraverso il piano antenne, le può obbligare a ridefinire sia le installazioni future che quelle pregresse.

Investendo in servizi in mobilità potremo ottenere molteplici vantaggi: maggiore accessibilità ai servizi e comunicazione più immediata ai cittadini. Propiniamo dunque:

- Creazione di un piano antenne per tutto il territorio comunale.
- Diffusione di punti Wi-Fi nel territorio del Comune per una massima copertura, in particolare nelle aree periferiche attualmente scoperte.
- Introdurre la possibilità di avere via Internet, ogni tipo di documento e modulistica di competenza comunale.
- Servizi comunali disponibili, ogni volta che questo sia possibile, via Internet.
- Dotare le scuole comunali di strutture per l'accesso a Internet da parte di studenti e insegnanti.
- Introdurre software open source (gratuito) nella pubblica amministrazione, semplicemente sostituendo i sistemi operativi proprietari, al fine di risparmiare risorse da investire in posti di lavoro e non in licenze d'uso. Già altre città d'Italia hanno adottato questa soluzione, con risparmi di centinaia di migliaia di euro ogni anno.
- Adottare un software che permetta ai cittadini di segnalare problemi e di seguirne lo stato risolutivo via internet. Ciò consentirebbe ai cittadini, ai gruppi, alle associazioni, ai media, agli enti locali ed alle autorità pubbliche di prendersi cura e di migliorare la propria città.
- Copertura completa dell'ADSL a livello di territorio.
- Consigli comunali pubblici in diretta streaming via Internet.



## LAVORO

**L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro. Preferiamo che sia fondata sulla felicità, e sulla produttività della "vita attiva".**

Il lavoro di cui normalmente si parla, la categoria dominante nella società moderna – e che ha fatto il suo tempo in termini di potenza emancipatrice degli individui e delle comunità – è il lavoro stretto in un abbraccio mortale con il suo sfruttamento, ossia con il Capitale, il lavoro-merce, il lavoro astratto perché corrispettivo di una mera retribuzione di valore economico. Rispetto a **questo** lavoro siamo per il non-lavoro, per il suo superamento. **L'altro lavoro** sono invece le attività necessarie o virtuose per la creazione di benessere individuale e collettivo, è la "vita attiva" e produttiva di beni, bellezza, equità, condivisione, solidarietà.

Solo in questo senso esso può aspirare ad essere uno dei fondamenti di una società costituendone strumento di liberazione individuale e di emancipazione all'interno di un condiviso interesse generale.

Oggi invece il lavoro-merce giunge a mostrare le sue caratteristiche più dannose e profondamente inumane nella condizione di precarietà, insalubrità, conflitto. Chi entra nel mondo del lavoro oggi, sempre più strozzato dalle esigenze dittatoriali del mercato dei capitali, si ritrova in un'arena dove il rapporto con gli altri si basa su una competizione per la sopravvivenza e soprattutto ha la sensazione che la sua partecipazione alla vita collettiva sia un favore esercitato dal datore di lavoro.

E' il lavoro del caporalato esercitato dalle società interinali e falsi 'Uffici del Lavoro'. La precarietà ed il ricatto ad accettare modi e forme necessarie al mercato dei capitali, costituisce il cardine del nuovo ordine sociale dove è impedita una attività produttiva stabile e soddisfacente. Ci viene spacciata la necessità "globale" ed "internazionale" di una società dichiaratamente basata sulla spietata appartenenza di ceto, di classe, di casta, fondata sulla fortuna e sul caso, dove diritti ed umanità, la sopravvivenza stessa, devono esser considerate quasi una "elemosina" concessa dai padroni e dal loro – le loro regole – di "mercato".

I bisogni primari delle comunità sono sacrificati all'ordine finanziario ed alle logiche del consumismo, frantumando ogni possibilità di sani rapporti sociali. Le attività utili chiudono e le famiglie stentano, mentre l'attenzione alla ricerca e alla formazione, così come il grande patrimonio culturale di cui è dotata la nostra nazione, non vengono valorizzate e considerate come dovrebbero essere in termini produttivi.

La politica con i suoi sprechi e privilegi offende continuamente gli sforzi quotidiani che la popolazione deve fare per sopravvivere, mentre le imprese utili sono schiacciate da un carico fiscale e propaggini burocratiche insopportabili.

Le politiche economiche, legate al mondo del lavoro, le fa lo Stato, ma il Comune deve intervenire ponendo in essere una moltitudine di iniziative che incidano direttamente e indirettamente sul lavoro e sulla tutela delle risorse e delle persone.

- Lo può fare e lo deve fare attraverso politiche che tutelino l'ambiente e diano nuove opportunità di svolgere attività produttiva utile alle comunità e agli individui che le compongono, il più possibile sottratte al "mercato";
- Lo può fare e lo deve fare attivando percorsi virtuosi in ambito commerciale e rafforzando le piccole imprese che sono e restano la principale forza produttiva;
- Lo può fare e lo deve fare intervenendo nel comparto culturale con uno sguardo diverso che tuteli e incentivi il settore e dia alla città quella forza propulsiva che è mancata in questi anni;
- Lo può fare e lo deve fare ponendo la giusta attenzione alla formazione e all'insediamento di attività produttive che abbiano nella loro qualità e specificità il fulcro e la forza necessaria non solo per sopravvivere nel mercato così com'è, ma per determinarne uno diverso, alternativo;
- Lo può fare e lo deve fare impedendo che attraverso le esternalizzazioni si riducano le retribuzioni dei lavoratori e i loro diritti primari;
- Lo può fare e lo deve fare ponendo attenzione alle fasce deboli per rinsaldare il collante sociale che è determinate per affrontare con la forza di una città unita questo periodo di forte di difficoltà;
- Lo può fare e lo deve fare soprattutto ridando vigore e speranza alle persone attraverso una politica pulita e trasparente che coinvolga la città tutta in una ripresa produttiva e sociale in grado di guardare al futuro con la convinzione che si può, che si deve cambiare.

Di fronte a questa catastrofe sociale non si può rispondere entro le leggi di una onnipotente economia che non è che “gioco del monopoli”, unico vero tavolo dei padroni, che blatera di contenimento della spesa e pareggio di bilancio. Queste affermazioni irresponsabili le lasciamo ai deficienti dell’economia bancario/finanziaria. Il pareggio di bilancio è e deve essere un pareggio di opportunità, di libertà e di soddisfazione dei bisogni. La politica economica monetaria non porta ne toglie nulla a tutto questo. La moneta in se stessa non ha valore. La moneta in se stessa ha il solo scopo di fungere da medium tra valore e valore ma i nostri stolti amministratori non considerando il valore come categoria di ciò che utile, sano, bello, ma unicamente come forma del denaro, che non è che un riflesso della legge di profitto del capitale per il capitale.

L’obiettivo economico non deve più essere quello di aumentare la produttività del lavoro – enorme, e delegata a pochi attori mentre tutti gli altri vengono espulsi dal processo produttivo e relegati al servizio delle sue forme deliranti di precaria manutenzione - ma quello di aumentare la produttività delle risorse disponibili: la fine del lavoro, di questo lavoro, e la gratuità dei beni disponibili devono essere l’obiettivo dello sviluppo.

Questo vuol dire delineare processi produttivi sostenibili e realizzare beni con meno energie, meno materie prime e producendo meno rifiuti. Di fronte a crescenti tragedie ambientali, economiche e sociali i cittadini incominciano ad informarsi, si rendono consapevoli e si responsabilizzano innescando così un processo di cambiamento.

La regola del “più economico è meglio” deve essere integrata da un nuovo mantra: più sano è meglio, meno energivoro è meglio, più umano è meglio, più sicuro è meglio.

Invece di creare sistemi artificiosi che creino il denaro dal denaro dove l’umanità è intesa come forza lavoro in gran parte inutile perché in eccesso, si deve ripartire spezzando il vincolo mortale lavoro-capitale, ricominciare dall’economia informale e dal territorio, dall’autonomia produttiva e la pianificazione delle attività comunemente utili, dal territorio nelle sue risorse naturali ed umane. Qualsiasi comunità offre innumerevoli elementi su cui lavorare quindi non è necessario inventarne di nuovi ma bensì eliminare quelli che non riteniamo sostenibili. Per far ciò terremo bene a mente alcuni elementi valutativi nella scelta delle numerose attività di cui una collettività ha bisogno.

- Lo faremo nel rispetto del territorio favorendo le imprese (bio-edili e paesaggistiche) che operano nel recupero delle aree dismesse e

precedentemente devastate da insediamenti industriali fallimentari, operando con criteri di progettazione partecipata.

- Lo faremo dando una impronta ecologica alla 'macchina comunale' rivedendo i piani di efficienza energetica, acquisti verdi e mense biologiche a Km0.
- Lo faremo attivando veramente una raccolta rifiuti differenziata porta a porta ed attivando progetti per la riduzione dei rifiuti ed incentivando aziende (anche municipalizzate) specializzate nel riciclo e nel riuso.
- Lo faremo incentivando una mobilità sostenibile (car-sharing, bike-sharing, trasporto pubblico integrato, isole intermodali e trasporto merci comprensoriale, ecc.);
- Lo faremo stimolando ed incentivando nuovi stili di vita nella cittadinanza con scelte quotidiane sobrie e sostenibili, quali: filiera corta, disimballo dei territori, diffusione commercio equo e solidale, autoproduzione, finanziamento etico.
- Lo faremo nel riattivare lo sviluppo agroalimentare del territorio secondo principi biologici e conseguentemente riattivare un commercio sostenibile con empori e mercati a Km0.
- Lo faremo nel riattivare e valorizzare le produzioni artigianali locali che siano espressione del territorio.
- Lo faremo valorizzando ed incentivando le attività di volontariato e del settore No-profit che hanno tutte le caratteristiche idonee a risollevare uno sviluppo occupazionale sostenibile.
- Lo faremo ascoltando e valorizzando le esperienze lavorative presenti sul territorio e creando percorsi di continuità tra scuola/formazione e lavoro riportando funzionalità negli uffici del lavoro ad oggi delegati ad un mero conteggio statistico dei disoccupati.

Le risorse economiche necessarie per attuare quanto sopra saranno prelevate dal taglio di spesa a nuovi ed inutili insediamenti industriali, dai tagli a grandi opere nel nulla, dalla drastica riduzione delle spese di urbanizzazione selvaggia e dal ridimensionamento/soppressione di partecipate e municipalizzate obsolete e dannose, dall'intervento massivo sul patrimonio mobiliare ed immobiliare inutilizzato per le comunità ed inserito a scopi di profitto nel circuito distruttivo della valorizzazione del capitale e del lavoro-merce.



## MOBILITA'

La **mobilità non è viabilità**. Il rispetto del territorio e dell'ambiente passa necessariamente da una buona politica sulla mobilità che deve essere progettata come una visione d'insieme del tessuto sociale, dove il cittadino possa sentirsi coinvolto in una partecipazione diretta nella vita della collettività. In questa visione sono fondamentali le politiche urbanistiche che includano la salvaguardia del territorio e consentano spazi vivibili per pedoni e ciclisti e, più in generale, per i non auto muniti.

Cambiare la mobilità significa cambiare stili di vita favorendo la salvaguardia dell'ambiente e della salute.

La mobilità, ovvero la possibilità di muoversi liberamente sul territorio, non è solo una necessità del cittadino automobilista ma un diritto ineludibile previsto dalla Costituzione ( Art 16 ), è quindi necessario porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantita a tutti. La libertà di movimento è la condizione necessaria al cittadino per godere degli spazi urbani come beni comuni, e come tali appartenenti a tutti senza privilegi. Garantire la mobilità ai cittadini si traduce in una riconquista della città, dei suoi spazi e delle sue funzioni da parte di tutti gli abitanti e in particolare, di quelli che ne sono maggiormente esclusi: anziani, bambini, disabili , poveri, "non patentati" o "non automuniti".

Perseguire nella realizzazione di ulteriori strade, ponti, svincoli e rotonde non è una ricerca di ricchezza, prosperità e felicità. **La mobilità che arricchisce è quella liberamente scelta non quella obbligata**. C'è una mobilità che rende liberi e consapevoli e c'è una viabilità che ci fa spostare avanti e indietro come criceti in gabbia.

La differenza tra una mobilità sostenibile e una mobilità obbligata sta nelle politiche di sviluppo del territorio e del lavoro. La mobilità non deve risolvere il problema di una errata pianificazione della città o dello sviluppo sociale. In altre parole non è il piano della mobilità che può o deve risolvere

un piano regolatore inesistente o una politica sull'occupazione allucinante che costringe masse di cittadini al **fenomeno del pendolarismo**. Il piano di mobilità deve volgere ad una più consapevole e libera partecipazione e fruizione del cittadino con il suo territorio.

Dovranno essere intraprese delle scelte importanti per quanto concerne la mobilità privata, il trasporto pubblico, i percorsi pedonali, i percorsi ciclabili ed il trasporto merci. La mobilità privata, maggior causa di inquinamento e viabilità non sostenibile, va disincentivata con informazione ed alternative reali, rendendo sempre più competitivo il mezzo pubblico rispetto al mezzo privato. Va, di contro, incentivato l'utilizzo dei veicoli elettrici attraverso l'installazione di colonnine di ricarica pubbliche e privilegi nelle regole di circolazione, convertendo progressivamente all'elettrico il parco veicoli del Comune. Vanno verificati e ridotti i permessi di esenzione da ZTL e blocchi del traffico assicurando che non diventino un privilegio indebito.

Con un'informatizzazione dei pagamenti della sosta sarà possibile applicare un tariffario della sosta a pagamento proporzionale a valore, inquinamento e frequenza d'uso dell'auto, ma sarà altresì possibile utilizzare un pagamento "a consumo". Andando a modulare così i costi dei parcheggi, visti oggi solamente come uno strumento per fare cassa.

In luogo degli investimenti per le nuove viabilità vanno incentivati gli investimenti nella manutenzione stradale (strade, piste ciclabili, marciapiedi, parcheggi).

Sulla rete del servizio pubblico di superficie andranno potenziati i punti/isole di interscambio predisposti alla intermodalità con zone di parcheggio servite da e mobilità sostenibile (percorsi pedonali sicuri e piste ciclabili). Il servizio di trasporto pubblico può essere incentivato attraverso la realizzazione di una card/abbonamento individuale valida per usufruire di qualsiasi mezzo di spostamento e delle aree di parcheggio. Un maggior incentivo all'uso della mobilità alternativa può essere realizzato praticando sconti progressivi del servizio man mano che l'utente della tessera aumenta l'uso dei mezzi: grazie al conteggio effettuato tramite la tessera.

Una articolazione particolare sulla politica della mobilità sociale riguarda il trasporto pubblico per famiglie residenti con gratuità per gli studenti. Come dovrebbe essere un onere del Comune supportare le maggior spese di cui i pendolari si devono far carico per spostamenti lavorativi o scolastici spingendo così le politiche locali ad incentivare il lavoro e lo studio nel territorio ed evitare di creare una città dormitorio.

La miope visione delle passate amministrazioni di considerare le piste ciclabili come passeggiate ludiche va rimodulata considerando lo spostamento in bici come un mezzo di trasporto e non come una gita di

piacere, e garantendo dunque percorsi protetti, diretti, veloci e senza interruzioni e tortuosità su tutte le direttrici di scorrimento. Va promosso quindi l'uso delle bici elettriche e del bike sharing a tutta la città ed integrazione con il servizio pubblico (interscambio modale). Completano il quadro la possibilità di trasportare le bici sui mezzi pubblici, mediante portabici esterno sui bus e una corretta educazione all'uso della bici e delle piste ciclabili erogato dalla Polizia Municipale, soprattutto per bambini e famiglie. Questo avrà la doppia funzione di aumentare la sicurezza stradale e di avvicinare i cittadini a questo importante corpo municipale.

Infine va considerato il trasporto e la distribuzione delle merci che è oggetto d'inquinamento atmosferico e di insostenibilità del traffico cittadino e poiché la logistica del trasporto è gestita da privati in assenza di regole è normale che più vettori si rechino nella stessa giornata/fascia oraria nei medesimi luoghi di consegna e ritiro anche per piccoli imballi. La proposta sta nell'istituire un centro di raccoglimento e smistamento unificato che provvederà alla distribuzione in base a criteri di massimizzazione e tempistica della consegna delle merci.





## URBANISTICA SOSTENIBILE

Nei comuni italiani il fenomeno della cementificazione sta assumendo caratteristiche grottesche e deliranti. Questa corsa sfrenata alla cementificazione ha smembrato ulteriormente un Piano Regolatore già devastante e sta causando nelle zone a ridosso dei corsi d'acqua una disastrosa impermeabilizzazione del terreno compromettendo irrimediabilmente le funzioni biologiche del suolo.

Occorre arrestare il consumo di terreni fertili e promuovere le ristrutturazioni estetiche ed energetiche delle costruzioni esistenti – rendendo più semplice la concessione di permessi con semplici ma rigide norme, facendo in modo, ad esempio, che chi voglia rifare una vecchia casa o un pollaio in pietra invece che in lamiera ed eternit possa farlo senza pagare il pizzo a professionisti e amministratori - prevedere la concessione di permessi a costruire solo per demolizioni e ricostruzioni di edifici civili o per cambi di destinazione d'uso di aree/costruzioni industriali dismesse.

**Le maggiori conseguenze della cementificazione si evidenziano nell'ambiente e nella salute.**

Nuovi insediamenti urbanistici, se necessari, dovranno mantenere l'integrità dell'ambiente naturale, pianificare il corretto e sostenibile utilizzo delle reti tecnologiche e soddisfare le qualità delle soluzioni spaziali.

Un'urbanistica sostenibile deve confrontarsi necessariamente con queste tre principali problematiche.

Dovranno essere promossi principalmente progetti di riuso del patrimonio edilizio esistente e progetti di salvaguardia del patrimonio rurale.

Ogni progetto edilizio deve perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza

energetica ponendo nel progetto stesso le premesse per una utilizzazione massima delle fonti energetiche rinnovabili.

Allargando la visuale su “vasta scala” (interessando più comuni) consentirà di chiamare in gioco temi e materiali che non sono tipicamente compresi nel progetto urbanistico e possono contribuire ad affrontare anche altre problematiche ambientali: le aree agricole, le zone fluviali, gli ambienti naturali protetti, ecc.

**I nuovi progetti di intervento locale capaci di offrire un miglioramento della sostenibilità dell’ambiente costruito devono essere visti come percorsi di partecipazione della visione strategica che tiene conto di tutto: ambiente, salute umana, materiali, risorse.**

Si dovrà prestare molta attenzione alle speculazioni industriali in atto nel nostro territorio mascherate come ‘sostenibili e rinnovabili’ come l’eolico, il fotovoltaico ed il geotermico che attuate in modo massivo ed industriale hanno il solo effetto di devastare il territorio ed alimentare ingiustificatamente un maggior consumo di energia. Si dovrà dunque:

- adeguare gli strumenti urbanistici dei comuni alle conoscenze moderne che misurano il consumo di risorse (energia, materiali, acqua) e la riduzione dell’inquinamento (aria, acqua, rifiuti) per tendere alla realizzazione di spazi di vita confortevoli e salubri.

Esistono diversi metodi per misurare l’impatto ambientale nell’edilizia, ma vengono ignorati o sono applicati male poiché piegati al dogma della rendita urbana, spesso incompatibile con le ragioni della sostenibilità.

Bisogna pensare una società che superi l’uso dell’energia fossile, e quindi bisogna progettare il trasporto locale con “tecnologie rinnovabili.

-Verificare la possibilità di realizzare “isole ambientali”, quartieri con densità abitativa equilibrata e l’impiego di materiali biocompatibili, servizi e spazi verdi, e isole energetiche, collegate in rete, per rendere il quartiere autosufficiente.

Vogliamo una revisione degli strumenti urbanistici per focalizzarli su punti per noi essenziali, quali il “non consumo” del suolo, la ristrutturazione e il recupero di edifici ed aree esistenti, già a vocazione edificatoria, secondo pratiche di bioedilizia per avere edifici passivi o a basso consumo energetico.

Il Movimento 5 Stelle consiglia di rinunciare alla prevalenza degli oneri di urbanizzazione per privilegiare tecniche virtuose legate agli incentivi delle fonti energetiche alternative e sostenibili.

Oltre ai metodi che misurano gli impatti ambientali esistono strumenti di partecipazione popolare, che aiutano l’amministrazione a compiere scelte più giuste e adeguate.

Numerosi comuni stanno sperimentando con successo sia il “bilancio partecipativo”, sia gli strumenti referendari. In gergo si chiamano anche tecniche di “pianificazione partecipata” che consentono di prendere decisioni migliori poiché i cittadini sono coinvolti direttamente nel processo di trasformazione del territorio.

I cittadini debbono poter deliberare sulle scelte urbanistiche importanti nel territorio al fine di evitare cantieri assurdi e inutili.

Con questi strumenti istituzionalizzati, introdotti nello Statuto Comunale e Regionale, i cittadini potranno individuare delle “priorità” da inserire nel “piano pluriennale dei lavori pubblici” e nel “piano dei servizi”.

Nella realizzazione degli arredi urbani, dobbiamo coinvolgere gli artigiani locali, ed offrire la possibilità di recuperare il materiale di scarto che i cittadini conferiscono alle discariche.

Inoltre dobbiamo:

- Opporci alla costruzione di nuovi centri commerciali che non rispondono minimamente ad una reale necessità dei cittadini ma bensì a logiche speculative e che impoveriscono l’attività delle piccole imprese locali;
- Opporci con tutti i mezzi a grandi opere stradali che comprometterebbero irreversibilmente la nostra comunità, la salute e il territorio con un aumento del traffico passante e dell’inquinamento. La scusa che queste opere “danno lavoro” è facilmente superabile garantendo alle maestranze normalmente impiegate in questi inutili programmazioni di cementificazione la prestazione d’opera in progetti diversi ed ecocompatibili, utili a tutti.



## ACQUA PUBBLICA

Attraverso i referendum del 12 e il 13 Giugno del 2011 la maggioranza del Popolo Italiano ha sancito il primato del concetto di bene comune sulle logiche del mercato. Si faranno quindi tutti i passi necessari perché l'acqua torni ad essere gestita dall'amministrazione pubblica con il compito di custodire la volontà popolare così fortemente espressa.

Il nostro intento andrà ben oltre la conferma del servizio idrico "pubblico", ma è questo il primo passo concreto e simbolico verso la tutela dei beni comuni attualmente oggetto di mercimonio applicato dalle passate ed attuali amministrazioni comunali.

La salvaguardia del territorio, bene comune, non è svincolato da questa tematica ma ne è parte integrante. L'inquinamento delle falde acquifere provocate dalla devastante speculazione sul territorio ha seriamente compromesso la qualità delle nostre acque. Discariche, diserbanti e concimi chimici, perforazioni e scarichi industriali sono la causa del deterioramento delle nostre acque. E' per questo che il Movimento 5 Stelle ritiene che solo una sana gestione amministrativa del Comune, nel suo insieme, possa consentire la difesa e la qualità dei singoli beni comuni.

In questo senso:

- Saranno approvate le richieste popolari presentate dai Coordinamenti per l'acqua pubblica e sarà modificato lo statuto del comune di modo che sancisca la non rilevanza economica del servizio idrico integrato.
- Si farà rispettare il volere popolare anche per quanto concerne il secondo quesito referendario. Tale quesito ha abrogato la prevista "remunerazione del capitale investito" rendendo possibile il relativo abbattimento del costo del servizio fino a quando non si sia ottenuta la ri-

municipalizzazione del servizio.

- Promozione dell'uso di acqua potabile comunale, attraverso l'installazione, in diversi punti della città, di fontane pubbliche.
- Faremo applicare al gestore del servizio idrico le indicazioni del Decreto della Presidenza della Repubblica conseguente alla vittoria referendaria che sancisce l'abrogazione della norma che consentiva ai gestori di caricare sulle nostre bollette anche la componente della "remunerazione del capitale investito".
- Faremo rispettare la volontà popolare eliminando il profitto dalle bollette.
- Si porrà seria attenzione agli interventi sul territorio che possano provocare inquinamenti delle falde acquifere.
- Si invertirà la logica di processo sulle autorizzazioni: Qualsiasi progetto esecutivo sul territorio dovrà provarne e documentarne la sostenibilità in contrapposizione all'attuale logica che vuole, ma evita e occulta in ogni modo, la ricerca a posteriori di eventuali incompatibilità ambientali.
- Come proposto anche nel programma relativo all'agricoltura, si dovrà **impedire nei territori comunali in modo assoluto l'impiego di diserbanti e concimi chimici che inquinano durevolmente le falde acquifere, i prodotti agroalimentari e l'ambiente.**



## AGRICOLTURA

Per noi la salvaguardia dell'agricoltura e del territorio sono correlate ovviamente alla difesa dell'ambiente e dell'uomo che lavora e consuma i prodotti agricoli. Su questi temi non c'è ragione di cassa che possa limitarne la difesa e lo sviluppo. Sul nostro bilancio preventivo sarà valorizzata la posta con un '*quanto basta*'!

Tale determinazione potrà essere certamente contestata con accuse di utopia e sconfinamento di bilancio. A tale accusa rispondiamo con fermezza che quel '*quanto basta*', e anche oltre, la casta lo ha fino ad oggi applicato per il loro personale tornaconto. I produttori ed i consumatori virtuosi andranno premiati con politiche economiche incentivanti mirate a favorire la promozione dell'agricoltura biologica e naturale e finanziando l'utilizzo di strumenti in grado di preservare l'economia agreste locale.

E' prioritario uscire dalla logica perversa della agro-industria e di contro favorire l'aggregazione sociale intorno al mondo rurale e locale. Nello specifico si cercherà di dare la precedenza alla qualità degli alimenti prodotti dando maggior spazio alle specie autoctone e alle produzioni locali che devono essere viste sempre più in forma di aggregato di valori etici e sociali. A nostro avviso queste politiche devono essere necessariamente attivate autonomamente dai singoli comuni ribaltando la logica di imposizione dall'alto attraverso il Ministero dell'Agricoltura.

Non stiamo inventando nulla di nuovo in quanto non solo il 'buon senso', ma anche le iniziative già applicate in altri comuni virtuosi, ci indicano che sia l'unica strada percorribile e sostenibile.

Inoltre vogliamo:

- Promuovere la creazione di un mercato di soli produttori, senza intermediazione, in area strategica della città che svolgano un ruolo di

garanzia e trasparenza raggiungendo un equo ritorno tra produttore e consumatore;

- Promuovere la formazione di Empori e Mercato che contengano all'interno le strutture necessarie per una minima lavorazione dei prodotti. In sintesi un punto di incontro tra domanda e offerta in ambito locale. Per questa attività potrebbero essere prese in seria considerazione l'utilizzo, ad oggi fatiscenti, della strutture pubbliche inutilizzate come, ad esempio, le caserme dismesse. Tali luoghi potrebbero diventare un centro strategico per una filiera agro-alimentare permanente e di sicuro stimolo per la rinascita anche delle attività artigianali correlate allo sviluppo rurale;
- Un piano formativo, attraverso l'organizzazione di corsi a libera fruizione, che oltre ad accrescere l'aspetto culturale delle persone, può rappresentare un importante passo avanti nella salute della popolazione, creando un naturale rigetto alle rigide e spesso paradossali scelte del libero mercato che permette alle merci di percorrere migliaia di chilometri al solo scopo di allungare le filiere e creare reddito per soggetti che non apportano nessun vantaggio al prodotto originale;
- La formazione e l'incentivazione dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) e DES (Distretto di Economia Solidale) vanno a completare il quadro del nostro programma in ambito Cibo e Agricoltura. Un sistema agro-alimentare a filiera corta può fare veramente la differenza e creare un nuovo tipo di società, meno soggetta a speculazioni o a mercati virtuali e molto più autosufficiente di quella alla quale siamo abituati, una società che sia preparata ad un evento meteorologico di qualche giorno durante la quale, nel sistema attuale, si rischia di paralizzare pericolosamente l'approvvigionamento dei beni primari.

I G.A.S. nascono dal desiderio di costruire dal basso un'economia sana, in cui l'eticità valga più del prodotto e la qualità sia più importante della quantità: una società in cui le persone possano ritrovare il tempo per incontrarsi ed instaurare con il prossimo rapporti più umani. Un Gruppo di Acquisto Solidale è un gruppo di persone che acquistano all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire fra loro. Ma non è solo questo: la parola Solidale differenzia un G.A.S. da un qualsiasi altro Gruppo d'Acquisto perché aggiunge un criterio di guida etico nella scelta dei prodotti.

La solidarietà parte all'interno del gruppo, fra i suoi membri, e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti. Il G.A.S. realizza quindi una rete di solidarietà che diventa fondamento dell'esperienza stessa, permettendo di

praticare quello che viene definito consumo critico.

Inoltre si dovranno:

- Attivare i fondi di garanzia per i prestiti concessi dalle banche agli agricoltori, abbassando notevolmente l'interesse sul prestito. Nello specifico si metterà a disposizione delle aziende agricole situate nel territorio comunale, un fondo per abbattere i tassi di interesse per investimenti specifici nel settore agricolo;
- Promuovere una mozione che vieti la coltivazione di colture geneticamente modificate (Ogm) all'interno del territorio comunale. Attualmente in Italia ne è vietata la coltivazione, ma nei prossimi anni le lobbies del settore spingeranno per introdurli;
- Incentivare i metodi di produzione biologica dando la priorità alle aziende condotte da giovani e da donne, il cui reddito totale derivi principalmente da agricoltura;
- Promuovere un nuovo tipo di economia basata sulla Moneta Locale negli scambi commerciali tra azienda-azienda (quindi aziende agricole ma non solo) e aziende-cittadini in modo da favorire la filiera locale e trattenere la ricchezza sul territorio. Il progetto è già esistente e applicato in molte realtà italiane;
- Individuazione di terreni vocati all'orticoltura per poterli destinare a orti sociali col vincolo di coltivare con metodi sostenibili;
- Dimostrazione attraverso parametri misurabili che l'agricoltura naturale e sostenibile, produce cibo di miglior qualità a minor costo. Il progetto verrà condotto attraverso aziende campione e/o orti sociali;
- Favorire la nascita di un consorzio di preservazione e divulgazione di specie autoctone. Il consorzio avrà l'obbligo di mantenere la purezza delle specie e fungere da rete di scambio;
- Informare la cittadinanza sui DES (distretto di economia solidale), i GAS (gruppi di acquisto solidale) e la rete intergas. Inoltre il comune potrebbe mettere a disposizione di GAS e DES, sia una struttura informatica che permetta di organizzarsi al meglio, sia locali per poter organizzare riunioni, punti di incontro e scambio di beni di consumo;
- Estendere i mercati di soli produttori in ogni quartiere e in zone strategiche della città destinando loro anche strutture coperte;
- Favorire il rapporto tra produttore e consumatore approntando veri e propri programmi pre-semina che diano la sicurezza al produttore di una pianificazione a medio-lungo termine sul piano colturale, e quindi un prezzo fissato in partenza, e la sicurezza al consumatore per quanto riguarda un approvvigionamento e un controllo sui prodotti, ponendo particolare



attenzione ai metodi produttivi. Questo creerebbe inoltre un vantaggio economico ad entrambe le parti grazie alla filiera corta;

- Promuovere le cosiddette “feste del raccolto” dei prodotti tipici che coinvolga in prima persona il cittadino, dalla coltivazione (o allevamento) fino al consumo del prodotto finito, con esempi di lavorazione del prodotto come avviene già in alcune feste di paese;

- Favorire forme di garanzia partecipativa, cioè autocertificazione regolamentata da GAS, privati, associazioni di consumatori. Sono controlli informali per superare il concetto burocratizzato di certificazione e che si basa sulla conoscenza reciproca diretta, sul controllo dei consumatori stessi, fatto di visite ai terreni, veriche ecc. A livello comunale si potrebbero pubblicizzare tali iniziative;

- Proporre anche alla grande distribuzione di collaborare con i produttori virtuosi (quelli che lavorano con i GAS) per poter vendere nei centri commerciali con prezzi proposti dai produttori stessi e regolamentati dai consumatori della rete GAS, per non entrare in concorrenza, ma per fornire al cittadino la possibilità di approvvigionarsi di tali prodotti anche se fuori degli stessi GAS;

- Progettare il riutilizzo delle Caserme o spazi in disuso per destinarli a Laboratori Mercato permanenti nella filiera Agro-Alimentare-Artigianale.



## AMBIENTE E RIFIUTI

Il nostro programma per l'ambiente e rifiuti è parte integrante di tutti i nostri punti del programma quali: Mobilità, Urbanistica, Agricoltura e Acqua. Non riteniamo possibile ipotizzare nessun punto programmatico che non sia strettamente correlato alla visione generale di un sistema equilibrato e sostenibile.

In questo punto del programma tratteremo la tematica Ambiente e Rifiuti. Ambiente e rifiuti non possono essere scisse o trattate singolarmente. L'inquinamento ambientale è strettamente correlato allo smaltimento dei rifiuti nelle nostre città. La tecnica strabiliante messa in atto da nostri amministratori pro-tempore è stata la Discarica. Ma lasciamo da parte gli orrori del passato e torniamo a noi.

Il nostro progetto si articola in diverse fasi e con diversi strumenti che porteranno ad un solo ed unico risultato: **Riciclo Totale (Rifiuti Zero)**.

Il problema dei rifiuti non si risolve costruendo discariche ed inceneritori sempre più grandi, ma attraverso interventi tesi a ridurre la produzione degli stessi. Come Movimento 5 Stelle da sempre diciamo **No agli inceneritori** e Sì al piano alternativo per la gestione dei rifiuti, materiali da considerare risorsa riutilizzabile da cui trarre profitto per la comunità senza peggiorare lo stato di salute del nostro ambiente.

Il nostro piano alternativo di corretta gestione dei rifiuti è già stato sperimentato in altre realtà grandi e piccole italiane, con ottimi risultati.

I rifiuti devono essere al centro di una visione complessiva che individui il percorso migliore per la loro riduzione, per il loro riuso, riciclo e recupero. Bisogna riuscire a diminuirne la produzione adottando pratiche virtuose di recupero e riciclo e poi disincentivare, o in alcuni casi vietare, la produzione di tutti quei materiali che non sono riciclabili o compostabili. Così si ridurrà drasticamente l'utilizzo di inceneritori e discariche, portando alla chiusura di

gran parte di quelli esistenti e non alla costruzione di nuovi ecomostri. Il nostro obiettivo finale infatti è arrivare ad una società che sia in grado di riusare o riciclare tutto quello che produce.

Nella fase transitoria del passaggio al riciclo totale, quei rifiuti che non sono riciclabili o trattabili in altro modo devono essere messi in discarica. Valutando con una corretta gestione dei rifiuti il quantitativo residuo da smaltire (tolti ovviamente tutti i materiali riciclabili), ottenendo così una riduzione consistente di materiali inerti e quindi non inquinanti. Una quantità estremamente inferiore alle ceneri che produrrebbe l'inceneritore e che ugualmente necessitano di discarica, trattandosi tra l'altro di rifiuti ricchi di sostanze pericolose come diossine e metalli pesanti.

Altri problemi ambientali sono le emissioni causate dai mezzi veicolari, dai vecchi apparati di riscaldamento e dal consumo del suolo con conseguente riduzione di zone verdi in città e dagli sversamenti e inquinamento ambientale provocati dalle industrie. Questi temi vengono affrontati nelle sezioni apposite.

Riassumendo:

- No all'incenerimento dei rifiuti;
- Sostenere le proposte di riconversione delle attuali discariche in centri di recupero e riciclo con trattamento meccanico biologico (TMB) con vocazione esclusiva al recupero di materia per riutilizzo industriale e impianti di compostaggio;
- Nuovo appalto per raccolta e smaltimento dei rifiuti con separazione dei due gestori, chi raccoglie non smaltisce e viceversa;
- Proporre le soluzioni alternative con promozione e informazione alla cittadinanza e nelle scuole sfruttando stampa e tv locali e siti internet dedicati, con coinvolgimento anche del settore produttivo;
- Attivazione del porta a porta spinto in tutti i quartieri della città, con applicazione della tariffa puntuale;
- Eliminazione dei cassonetti stradali in tutto il territorio dei comuni;
- Approccio personalizzato con helpdesk dedicati alle varie tipologie di utenti serviti dal gestore di servizi ambientali (cittadini, attività commerciali, aziende, amministratori di condominio, pubblica amministrazione);
- Raccolta differenziata per le attività commerciali (negozi, centri commerciali, industrie, palestre, teatri, cinema) con tariffa puntuale anche per loro.

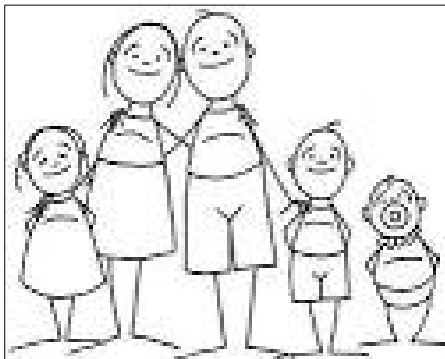
Per i rifiuti delle attività commerciali va attuato un approccio dedicato in funzione del tipo di attività. Non si può trattare un ortolano allo stesso modo di uno studio di architettura. Studiare prima la tipologia dei rifiuti prodotti e poi adeguare il servizio secondo le necessità. Istituire sportello informativo per le aziende che possa anche indicare le aziende di riciclo.

Le attività prioritarie saranno:

- Accordi con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) per la riduzione dei rifiuti facendo pressioni per dare la preferenza a prodotti con minor packaging;
- Obbligo per i supermercati di vendere prodotti alla spina per ogni categoria di prodotto e prodotti della filiera locale per ridurre l'impatto dei trasporti e supportare l'economia locale;
- Vuoto a rendere nei supermercati con incentivazione economica;
- Controllo della filiera GDO per il recupero dei materiali (che non vengano conferiti a inceneritori ma realmente recuperati);
- Verificare possibilità di importare modello attuato in provincia di Trento (Eco-Acquisti Trentino);
- Programma recupero organico per bar e ristoranti;
- Eco feste con stoviglie lavabili dietro pagamento cauzione per la restituzione, lavastoviglie da noleggiare per questi eventi;
- Raccolta differenziata in tutti gli eventi all'aperto;
- Last minute market per prodotti alimentari in scadenza. Introdurre banchi per i prodotti last minute anche nella GDO;
- Nelle scuole obbligo di utilizzo stoviglie lavabili e riutilizzabili;
- Acqua del rubinetto in brocca, vietando uso bottiglie di plastica, informando la popolazione sui vantaggi di questa operazione;
- Applicazione anche nella scuola di Raccolta Differenziata Porta a Porta;
- Introdurre obbligo separazione rifiuti nei mercati rionali e nelle feste di quartiere oltre che in tutti gli uffici pubblici;
- Maggiore informazione ai cittadini sull'obbligo da parte dei negozianti di ritirare l'usato ogni volta che si acquista una merce nuova. Controllare filiera del recupero;
- Obbligo di acquisti VERDI per le amministrazioni comunali e le scuole

(cioè acquisto di prodotti riciclabili o provenienti da materiale riciclato);

- Creazione di centri per il riuso e il recupero dei materiali usati;
- Incentivi comunali sensibili per chi utilizza una compostiera domestica;
- Agevolare la nascita di nuove aziende del riciclo;
- Fanghi da depurazione: migliorare qualità dei fanghi per loro utilizzo in impianti a biogas ed il successivo utilizzo in agricoltura.



Dallo “Stato sociale” tipico degli anni sessanta (welfare state), con le sue politiche dirigiste ed assistenzialiste tipiche di una fase di crescita ed allargamento della base produttiva ( e dei profitti di capitale) , si è passati, a partire dagli anni ottanta, al governo dell’economia secondo parametri neoliberalisti, che inducono allo smantellamento progressivo dello stato sociale: come tentativo per i capitali di mantenere alti profitti in un quadro di crisi determinato dal loro stesso sviluppo. E’ del tutto inutile rimpiangere, come fa tutta la politica, quel tipo di modalità di intervento e di tutela da parte dello Stato, legata profondamente anch’essa ai bisogni ed ai cicli della valorizzazione del capitale. Nello situazione attuale la politica sociale deve procedere nella direzione del Principio di sussidiarietà: valorizzare la "cittadinanza attiva" (l'associazionismo, il volontariato e tutte le organizzazioni senza fine di lucro che operano per beni di pubblica utilità), coadiuvarla con la Pubblica Amministrazione e gli enti privati. Si deve passare da un "welfare di stato" a un "welfare della società". I principi fondamentali ispiratori delle politiche sociali dei Comuni devono essere quelli dell’equità, dell’uguaglianza, della continuità, della centralità della persona, dell’efficienza, dell’efficacia e della trasparenza.

### **Persone diversamente abili**

L’obiettivo principale è migliorare la qualità di vita di tutti i disabili, favorirne una vita indipendente e la piena partecipazione alla società. Ancora troppi marciapiedi sono impraticabili per una carrozzella perché troppo stretti o troppo alti e privi di rampe, le stazioni dei comuni sono spesso esempio di questa trasandatezza, il servizio di trasporto pubblico è carente nell’accessibilità, gli interventi di assistenza e di progetti di vita sono insufficienti. Compito prioritario dell’amministrazione comunale e regionale è differenziare progettualità e sostegni, soprattutto nei confronti dei soggetti

disabili in stato di gravità, valorizzando al massimo le famiglie che li hanno in cura.

I Comuni devono fare propri i principi e le indicazioni della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità per la programmazione ed il miglioramento delle politiche sociali. «**Nulla su di noi senza di noi**» è il principio che racchiude il senso della Convenzione e che mette le persone con handicap al centro di tutte le decisioni, politiche, amministrative o di qualsiasi altro genere, che riguardano la loro vita. E' fondamentale avere un approccio nuovo e diverso che consideri il disabile non un peso per la comunità ma una importante risorsa. Non un peso dunque, ma una risorsa, un vero valore aggiunto per il tessuto sociale. Da qui la necessità di superare le logiche di un assistenzialismo che crea dipendenza e richiesta continua di risorse. Di questi principi dovranno tenere conto non solo i rappresentanti politici ma anche i dipendenti e i dirigenti. Alcune delle nostre indicazioni principali sono:

- Istituzione della Consulta per l'handicap composta anche da persone diversamente abili.
- - Verifica dello stato delle barriere architettoniche e della mobilità dei disabili nella nostra città coinvolgendo come avviene altrove qualche persona disabile nella verifica e nel collaudo post-lavori.
- Miglioramento e potenziamento dei Servizi Sociali garantendo un'adeguata formazione degli operatori.
- Massima trasparenza dei servizi sociali adottando e pubblicizzando lo strumento della Carta dei Servizi Sociali. Promozione della figura dell'Amministratore di sostegno in alternativa alla figura del tutore che si sostituisce totalmente alla persona in tutte le decisioni della propria vita.
- Miglioramento delle strutture diurne di accoglienza e attenzione specifica alle case famiglia per minori e adulti.
- Incentivazione delle comunità di alloggio socio sanitarie per disabili che si facciano carico di progetti educativi e di vita individualizzati con possibilità di pronto intervento per le situazioni di emergenza.
- Finanziamento di progetti, a vario livello, miranti alla formazione e all'integrazione dei soggetti disabili, nell'ottica dello sviluppo di ogni potenzialità per la vita indipendente, con specifico riferimento ad appartamenti di edilizia pubblica accessibile e con implementazione di progetti di vivibilità della casa per persone in stato di gravità. Esiste una legge nazionale (162/98) che prevede questo e deve essere attivata a livello Comunale. I Comuni si impegnano a informare i cittadini circa i mezzi economici che i Comuni possono mettere a disposizione per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Offrire la possibilità di

progetti di co-housing (coabitazione) semplificando l'adozione di interventi e servizi tesi a rendere fruibile l'ambiente comune da parte di persone con problemi di mobilità. Potenziamento del servizio di trasporto verso i centri diurni ed estensione ai luoghi di cura e riabilitazione. Sviluppo di progetti di soggiorni climatici per disabili, integrati con animazione e attività motoria.

- Avviare un progetto di Spazio Residenzialità, servizio di orientamento e consulenza alle persone disabili e alle loro famiglie, punto di riferimento per operatori, luogo di promozione e di sostegno della progettazione di nuovi ed innovativi modi di abitare, attraverso reti territoriali sempre più integrate e complesse. Dove andare, con chi stare, come vivere 'da grandi' è un tema delicato e complesso per molte persone con disabilità. Spazio Residenzialità nasce appunto per favorire il passaggio dalla logica del 'Dopo di noi' - il bisogno di prevedere cosa sarà della persona disabile quando i genitori non ci saranno più - alla proposta del 'Durante noi' - l'accento sul diritto della persona con disabilità di vivere da adulto, rispondendo così anche all'esigenza di molte famiglie di poter disporre di una vecchiaia serena non gravata da ulteriori compiti assistenziali.
- Monitoraggio e interventi per il rispetto della legge 68/99 sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili a partire dai Comuni.
- Monitoraggio e controllo dei permessi contraffatti o detenuti indebitamente. Promuovere il pronto intervento disabili significa la possibilità di sopperire a semplici necessità primarie in tempi reali. Va quindi creata, coinvolgendo anche la collaborazione con il volontariato, una postazione in grado di far fronte a situazioni non prevedibili da parte di chi assiste la persona con disagio psichico.

### **Asili nido e servizi per l'infanzia**

I servizi per l'infanzia sono strumenti oggi più che mai indispensabili per conciliare le esigenze familiari e occupazionali dei genitori lavoratori. L'amministrazione deve pertanto incrementare gli investimenti nelle politiche sociali. Alcune delle nostre indicazioni principali sono:

- Massimo sostegno alla rete pubblica dei nidi e delle scuole dell'infanzia potenziandole attraverso nuovi investimenti (nuove strutture, ristrutturazioni, formazione).
- Creazione di un sistema pubblico integrato con il coinvolgimento diretto di associazioni, di cooperative già operanti sul territorio, e del mondo imprenditoriale. In particolare attraverso: strategia educativa condivisa secondo linee guida fissate per tutti dall'amministrazione comunale



(stessa carta dei servizi e momenti di coordinamento comune).

- Una contrattazione unica pubblico/privato con retribuzione analoga e piano di formazione condiviso.
- Stipula di convenzioni con il tessuto imprenditoriale per l'organizzazione di nidi aziendali e interaziendali aperti anche al territorio.
- Regolamentazione di forme alternative di accoglienza (ludoteche e spazi bimbi).

### **Persone anziane**

Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione hanno una forte ricaduta sulla strutturazione dei servizi sociali. Risulta quindi necessario e urgente incrementare l'attenzione alle esigenze della cittadinanza anziana in termini di assistenza e di supporto specifico, ma anche in materia di attività ricreative e iniziative mirate di tipo culturale, sociale e sportivo. Alcune delle nostre indicazioni principali sono:

- incremento delle iniziative tese alla valorizzazione della persona anziana nel proprio contesto familiare e nel tessuto sociale, come soggetto rilevante per la società (spazi dedicati all'interno dei vari quartieri, collaborazione con le circoscrizioni per iniziative di tipo culturale, sociale e attività fisiche, convenzioni speciali al fine di sviluppare progetti che favoriscano il contatto tra diverse generazioni).
- Potenziamento di centri diurni per anziani, anche parzialmente autosufficienti. Sviluppo di un servizio di screening della popolazione anziana dedicato al supporto di tutte quelle situazioni in cui le persone sole intendono continuare a condurre vita autonoma.
- Promozione e implementazione, in collaborazione con le ASL, di un'assistenza domiciliare integrata a sostegno dell'impegno del nucleo familiare a favore di anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti.
- Sviluppo del servizio di pronto intervento per piccole necessità a domicilio degli anziani soli (aiuto domestico, commissioni, spesa, ecc...) anche in collaborazione con le organizzazioni di volontariato. Creazione di uno sportello dedicato alla popolazione "over 65", punto di riferimento per tutto ciò che riguarda le risposte alle necessità delle persone anziane, volto, a promuoverne il benessere.
- Sostegno e promozione di tutte le attività volte a prevenire l'isolamento e l'emarginazione delle persone anziane, favorendo l'aggregazione intergenerazionale (Orti Sociali, Circoli Ricreativi, Sportivi, Feste e Fiere, etc...).

## **Animali**

Rendere pubblico il diniego alla vivisezione e, nell'ambito delle normative vigenti, impedire nel territorio comunale l'insediamento di laboratori e di aziende sia pubbliche che private che praticano la sperimentazione animale. Vietare la sosta a circhi e spettacoli itineranti che facciano utilizzo di animali esotici. Varare una delibera che bandisce animali come delfini, elefanti, foche, giraffe, ippopotami, rapaci, rinoceronti e tigri, giudicati dalla Commissione scientifica del Cites come a rischio di estinzione, o non adatte per una vita in una struttura mobile.



## TURISMO

La risorsa del Turismo tocca ovviamente molti altri aspetti affrontati dal nostro programma, innanzitutto la Cultura, seguita dalla Mobilità (Trasporti), intesi come collegamento e spostamento, il Territorio e la sua Popolazione, in quanto espressione di attrattiva il primo e d'accoglienza la seconda. Quindi un progetto di “Turismo Sostenibile e Competitivo” è la prospettiva più idonea che ci proponiamo, rendendoci conto delle difficoltà in cui si può incorrere, in quanto i punti evidenziati sono determinanti.

### Linee Guida Progetto

- 1) Piena sintonia tra l'ospite ed il residente, in quanto chi vive sul posto non deve ricevere nessun danno al territorio, come cementificazione per opere ricettive, o aggravamenti per aumenti forzosi o gravosi, come rifiuti o consumi pro-capite, garantendo ed offrendo in “percentuali” già stabilite con la popolazione, una ricezione sul territorio in sintonia con le strutture esistenti seguita poi da semplice e facile accessibilità nelle modalità di informazione e fruibilità.
- 2) Il Marketing sul territorio è un fattore indispensabile sin dall'arrivo del turista dove indicazioni, spostamenti e ricezione siano efficienti in tutta l'area del territorio comunale e limitrofa.
- 3) Gli scopi prefissati ed individuati durante la pianificazione del progetto, come Riserve d'acqua, itinerari storici-archeologici, di culto, riserve naturali o aree protette, siti recuperati di archeologia industriale-rurale-manifatturiera, rocche, castelli, Ville-Parchi e Giardini, diano modo già anticipatamente al turista-i, anche solo per un giorno di permanenza, il

chiaro messaggio che al suo rientro trasmetterà o comunicherà.

4) Sull'area interessata si verificherà una ricerca con verifica dei luoghi di accoglienza come Bed and Breakfast, Agriturismo, Alberghi, Locande ed altre strutture ricettive come luoghi di culto, campeggi ed aree di parcheggio e sosta per Camper, tutte provviste delle strutture adeguate per soggiornare e spostarsi nei vicini centri, da poter inserire nel futuro programma.

6) Materiale reso disponibile in rete, dove luoghi di soggiorno, itinerari, guide turistiche, servizi di trasporto, spostamenti, programmi calendarizzati ed altro di interesse specifico possano essere di semplice accesso su di un sito elaborato allo scopo prefissato.

Le modalità e gli scopi prefissati del “Turismo Sostenibile e Competitivo” aprono varie prospettive di sviluppo sul Territorio, riqualificando le attuali attività di molti settori, allineando le strutture dei servizi mancanti ad un livello ottimale rispetto all'attuale, offrendo impulsi nuovi per l'occupazione giovanile.

Il suo eventuale futuro sviluppo ed ampliamento può ulteriormente, nel rispetto dei rigorosi parametri esistenti, inserirsi nelle Aree Regionali Europee con la possibilità di accedere a finanziamenti ad ora coperti per tutto il prossimo anno 2013.

## BILANCIO E PARTECIPATE

L'attuale bilancio dei comuni presenta spesso un debito molto rilevante, di cui buona parte riscontrato all'interno delle società partecipate. Questo debito è il frutto di una politica che mentre strombazzava "Città dell'eccellenza" ha creato "Città dormitorio". Se da una parte sarà facile evitare le spese sciagurate per opere ed infrastrutture inutili e dispendiose, dall'altra si dovrà programmare un arco temporale durante il quale destinare parte delle entrate al ripianamento del debito, vincolando l'operato del comune e sottraendo risorse alla gestione "ordinaria". Gli obiettivi, su arco temporale con scadenze intermedie con verifica dei risultati ottenuti con gli obiettivi prefissati, dovranno essere condivisi non solo con la minoranza politica, ma anche con la cittadinanza tutta. Per noi le parole chiave sono Trasparenza e Partecipazione. Parole che non devono rimanere svuotate del loro significato ma essere associate a fatti concreti.

Pubblicazione di ogni atto di spesa, e Bilancio Partecipato.

Le aziende partecipate sono state spesso usate come strumento per aggirare il patto di stabilità, e by-passare le gare di appalto favorendo aziende "vicine" all'amministrazione. Essendo società di diritto privato, anche se di proprietà pubblica, nella ricerca delle informazioni, spesso ci si è trovati davanti ad un muro invalicabile. L'approvazione dei bilanci di queste società viene normalmente fatta a consuntivo, ovvero alla fine dell'esercizio, mentre il bilancio comunale viene approvato in preventivo. Questo sfasamento temporale rende difficilissimo prevedere e gestire "le casse" comunali. In più i differenti piani dei conti non aiutano l'accorpamento e l'immediatezza dell'informazione. Tutto ciò ricade nella trasparenza dell'amministrazione pubblica, e nella sua gestione.

Ci ritroviamo con differenti istituti privati e differenti livelli di

partecipazione (regionale e provinciale) con le medesime finalità. Insomma usare il termine “giungla delle partecipate” non è affatto fuori luogo.

In fase di approvazione del bilancio si dovrà invece deliberare che fino al 5% degli investimenti siano messi a disposizione dei cittadini, che potranno svolgere azioni propositive e deliberative con le modalità già utilizzate in altri comuni virtuosi. Questo è solo l’inizio, poi gradualmente questa percentuale salirà insieme al grado di partecipazione dei cittadini.

Inoltre:

Riduzione delle consulenze esterne, fissando come tetto massimo lo stipendio di un assessore.

Riduzione delle figure dirigenziali e delle Posizioni Organizzative.

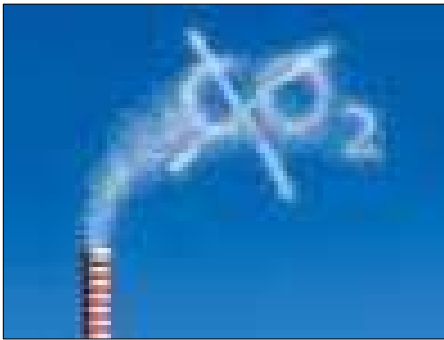
Riorganizzazione della macchina comunale attraverso un nuova politica di gestione dei processi e del personale. Avviare un’analisi organizzativa approfondita, con lo snellimento delle procedure e della rigidità dell’attuale organizzazione. La macchina comunale deve essere al servizio del cittadino, e non il contrario. Tracciabilità di tutti i passaggi burocratici e messa on-line della stessa da parte del responsabile unico del procedimento. All’interno della macchina comunale verranno attivati progetti ottenuti grazie all’ascolto dei dipendenti comunali volti alla riduzione degli sprechi e al miglioramento della qualità dei servizi erogati ai cittadini puntando esclusivamente alla valorizzazione delle risorse umane attraverso investimenti sulla formazione del personale. Eliminazione dei contratti (anche per le società partecipate) di locazione passiva in scadenza e divieto di stipulazione di nuovi contratti su immobili di proprietà privata. Divieto dell’uso di nuovi strumenti derivati e di ogni forma di speculazione finanziaria, eliminazione progressiva degli strumenti già sottoscritti. Elevare al massimo l’Imposta municipale Unica (IMU ex ICI) a tutti gli immobili non prima casa, privi di un contratto di locazione registrato o disabitati (con esclusione degli immobili disponibili ad affitto equo). Stessa regola verrà applicata per gli edifici commerciali o uffici non attivi. La maggiore disponibilità di immobili in affitto comporterebbe un abbassamento del costo di locazione. Gli affitti in nero che passerebbero a contratti regolari comporterebbero inoltre un rientro del nero per l’erario. Effettiva responsabilizzazione dei dirigenti e dei responsabili di attività dell’Amministrazione con piano degli obiettivi valutato in termini di efficienza ed efficacia delle prestazioni da una funzione esterna e non dai dirigenti stessi come oggi avviene. Pubblicazione di un bilancio leggibile da chiunque per il consuntivo e di un bilancio di previsione triennale con indicazione dei diversi capitoli di spesa in dettaglio,

distinzione tra spese e investimenti, dettaglio sulle spese per servizi dall'esterno e sulle entrate evidenziando trasferimenti dello stato, tasse e oneri locali, denari provenienti a vario titolo da privati con dettaglio dei maggiori contribuenti. Pubblicazione sui siti web dei Comuni dell'elenco di tutte le forniture di prodotti e servizi all'Amministrazione con i relativi contratti e fornitori.

## **RIORGANIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE**

Costituire una unica Holding che raggruppi, ove possibile, tutte queste partecipate sotto un'unica regia. Il Cda di questa Holding deve essere formato da persone che vi lavorino a tempo pieno. Tutte le società partecipate avranno un massimo di tre amministratori che saranno costantemente controllati. Alla Holding verranno affidati i servizi amministrativi dell'intero gruppo. Ogni sei mesi il presidente del cda della Holding, riferirà in Consiglio Comunale sull'andamento di tutto il gruppo e segnalerà le eventuali negligenze degli amministratori. Questo comporterà una sensibile diminuzione dei costi e l'individuazione immediata delle responsabilità. Finirà l'era dei poltronifici.

Il compenso di ogni amministratore dovrà essere reso pubblico in un apposito sito comunale, entro 30 gg dalla sua nomina. Chi vorrà ricoprire il ruolo di amministratore dovrà inviare il proprio cv che sarà pubblicato online. I piani dei conti di tutte le partecipate dovranno essere uniformati, o stabiliti in modo rigido nelle loro riclassificazioni. Questo permetterà di realizzare in brevissimo tempo un Bilancio unico consolidato tra le Società Partecipate ed il Bilancio Comunale.



## **IMPRESE, ARTIGIANATO E COMMERCIO**

Lo spopolamento delle attività produttive nella nostre città è sotto gli occhi di tutti. Le imprese cercano di sopravvivere ad uno scenario in cui la domanda interna è in forte calo, mentre i 'mercati' dai confini sempre più ampi ed indefiniti stanno portando la concorrenza su un piano di riduzione dei costi che vede inevitabilmente in posizione di svantaggio quei paesi che hanno sempre fatto dell'innovazione e della qualità il punto di forza.

Il tessuto sociale italiano è sempre stato solido proprio grazie alla piccola impresa che perciò deve essere vista come una risorsa da tutelare.

Le imprese vengono schiacciate non solo dalla competizione, ma anche dalla difficoltà di accesso al credito, per questo motivo i comuni devono cercare di creare tutte quelle condizioni che permettano alla piccola media impresa di sopravvivere e svilupparsi. Anche il commercio locale è una categoria in grossa sofferenza, ma a differenza del settore secondario, grosse responsabilità sono da attribuirsi a scelte amministrative palesemente contrarie all'interesse delle città. Piuttosto che incentivare continuamente la realizzazione di immensi centri commerciali, ad esempio, si dovrà incentivare l'acquisto nelle attività locali creando un circolo virtuoso che genererà benefici per tutta la popolazione.

Si deve insomma puntare alla promozione di un'economia etica e solidale all'interno del territorio con particolare attenzione alle realtà che perseguono la filiera corta ed alle realtà artigianali.

- Addizionale IMU al minimo per gli esercizi commerciali sotto i 150 mq;
- Locazione agevolata di immobili comunali per attività di gestite da giovani e donne;
- Creazione di un fondo che investa esclusivamente in PMI (massimo 15 lavoratori) locali (e che producono esclusivamente in loco) dando una possibilità in più di accesso al credito e permettendo ai cittadini di investire sul proprio territorio;
- Creazione di un fondo che investa interamente nell'installazione di



impianti fotovoltaici (solo sui tetti) e altre forme di energia pulita e rinnovabile, dando così a tutti i cittadini la possibilità di investire in un settore in continua crescita e con un ritorno non solo economico, ma anche di benessere collettivo. La proprietà degli impianti passerà ai proprietari degli immobili dopo il recupero dell'investimento. Gli investimenti saranno riservati ai residenti con un tetto massimo di € 20.000 a persona. Questo per non far acquisire una quota troppo grande del fondo ad un gruppo ristretto di persone con grosse disponibilità;

- Creare un comitato di imprenditori, artigiani, commercianti (non necessariamente rappresentanti delle categorie e sicuramente non funzionari o dipendenti delle varie associazioni) a supporto della giunta (e dell'assessorato di riferimento) che proponga iniziative ed azioni per lo sviluppo delle attività produttive e che valuti e monitori costantemente l'opera;
- Rotazione dei fornitori della pubblica amministrazione, con la precedenza alle imprese, agli artigiani ed ai commercianti locali, a parità di preventivo;
- Ridurre la burocrazia nelle risposte alle imprese, agli artigiani ed ai commercianti a tutti i livelli. L'ottimizzazione dei tempi di gestione delle pratiche deve essere raggiunta attraverso la creazione di un sistema che parametri i tempi di gestione delle pratiche e attraverso l'attribuzione di specifiche responsabilità ai funzionari, che andranno costantemente monitorate e valutate;
- Puntualità da parte della pubblica amministrazione nel pagamento ai fornitori (anche con il sistema Scec: crediti in moneta locale, crediti al consumo ecc.);
- Rivedere il sistema delle gare economicamente vantaggiose (lo spirito della gara dovrebbe essere di premiare chi fa l'offerta migliore non solo a livello economico) introducendo, come avviene in molti altri enti pubblici, un sistema di valutazione delle offerte attraverso l'utilizzo di parametri oggettivi e non soggettivi da parte della commissione scelta dalla stazione appaltante. Riduzione al minimo dell'addizionale IMU per le attività ricettive destinate ai giovani (ostelli della gioventù), ai piccoli B&B, Turismo rurale ecc.;
- Riconvertire i distretti dell'economia in crisi in distretti dell'economia verde e delle biotecnologie.



## **EDUCAZIONE CIVICA**

### **E Reti Sociali**

La conoscenza del funzionamento della macchina amministrativa deve essere il primo obiettivo per la partecipazione attiva e democratica alla gestione della Cosa Pubblica. I fatti recenti della cronaca politica italiana non devono, e non solo, essere in futuro interpretati come atti fuori o dentro la legge a libera interpretazione di un'informazione-gossip, ma bensì essere coscientemente condannati come atti criminali contro la democrazia e il bene comune. Tale coscienza deve essere coltivata per ricostruire le competenze civiche che sono state sottratte al cittadino medio. Intervendo sulla loro educazione non si pone solo la base di una migliore società futura, ma si agisce indirettamente sui genitori stessi. E' sicuramente chiaro a tutti coloro che hanno figli, come questi ultimi mal sopportino l'ignoranza dei propri genitori su questioni che toccano il loro futuro e come il rapporto con i figli, stimoli spesso i genitori ad interessarsi ad argomenti "tralasciati".

La scuola in questo è il vettore naturale ma per realizzare il suo fine deve avere nella amministrazione un interlocutore attivo dove esercitare quanto appreso. Deve essere normale per lo studente, come per qualunque cittadino, frequentare e/o essere informato su quanto avviene nei consigli comunali come deve essere normale e possibile interloquire con l'amministrazione cittadina. In questo le reti sociali possono svolgere un ruolo fondamentale per la verifica della buona amministrazione ed il suo indice di valutazione è senz'altro la partecipazione della cittadinanza. La discussione sui beni comuni è affare che riguarda in primo luogo i cittadini. Le reti sociali devono essere conosciute e riconosciute dai comuni che devono agevolare l'incontro tra i cittadini (messa a disposizione di luoghi attrezzati) e riconoscerle come interlocutori eticamente cogenti nelle decisioni da prendere.

Maggior attenzione nell'insegnamento dell'Educazione Civica nelle scuole con attività concrete sul territorio di appartenenza.

Abituare il bambino alla vita di comunità, introducendolo ai vari temi di

rilevanza civile, come il rispetto dell'ambiente, la sana alimentazione e la tolleranza reciproca.

I Consigli Comunali devono essere per definizione 'Aperti' e trasmessi in diretta con qualsiasi strumento necessario.

Organizzazione ad intervalli regolari di una consultazione generale dei giovani della città per chiedere a loro quali sono le esigenze, le necessità e le priorità della città. Ascoltando e concordando gli spazi e gli strumenti in modo preventivo si evita di affrontare la ormai cronica gestione dell'emergenza.

Istituire Punti di Partecipazione come luogo dove il singolo cittadino, potrà dare suggerimenti e fare segnalazioni all'amministrazione comunale.

Utilizzo di strutture fatiscenti, aree in disuso per :

Creazione di un sito comunale per il baratto e la donazione di oggetti di seconda mano e di spazi fisici a supporto di tali attività nei quartieri.

Organizzazione di centri pubblici per i giovani, destinando locali comunali ad attività artistiche, musicali, creative e culturali.

Incentivare l'associazionismo per la raccolta delle eccedenze di cibo dalle mense aziendali e scolastiche per rifornire gratuitamente mense per persone e famiglie bisognose.

Aumentare il sostegno alle attività socialmente utili ed all'associazionismo senza fini di lucro.

Promozione della banca del tempo comunale, alla quale attingere anche come forma di supporto dei Comuni alle famiglie nella ricerca e gestione della figura professionale di badante e nell'assistenza domiciliare nei casi più difficili.

Maggiore impegno per le attività interculturali in accordo con rappresentanti di gruppi etnici stranieri attraverso corsi ed eventi.

Ampliamento ed organizzazione delle opportunità di volontariato civico per gli anziani in attività utili alla collettività, dalla sorveglianza del traffico davanti alle scuole alla manutenzione di spazi verdi e locali civici.

Organizzare corsi gratuiti di sistemi operativi e programmi open source (ad esempio Linux, Open Office).

Attraverso il coinvolgimento di artigiani in pensione, organizzazione di corsi di "arti e mestieri" coi quali tramandare il loro "sapere" e fornire nuove opportunità lavorative ai giovani.